

IX LEGISLATURA
XV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
Sessione di Bilancio ai sensi dell'art. 77 del Regolamento interno

- *Prosecurazione* -

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 25
SEDUTA DI MERCOLEDI' 30 MARZO 2011

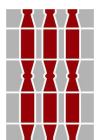
Presidenza del Presidente Eros BREGA

INDI

del Vice Presidente Orfeo GORACCI

INDICE

Oggetto n. 5 – Atti nn. 298 e 298 bis		Votazione atto 374 bis, come emendato	49
<i>Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2011</i>	4	Votazione urgenza	49
Presidente	4		
Votazione.....	4	Oggetto n. 92 – Atto n. 402	
		<i>Eventi sismici verificatesi in Umbria – Azioni di sostegno al territorio della Media Valle del Tevere per il completamento degli interventi di ricostruzione e per favorire la ripresa delle attività produttive e del terziario – azioni volte ad assicurare copertura finanziaria agli interventi di recupero e adeguamento da ultimare e agli interventi da realizzare</i>	9
Oggetto n. 6 – atti nn. 374 e 374 bis		Presidente.....	9
<i>Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2011 e Bilancio pluriennale 2011/2013</i>	5	Votazione atto n. 402.....	9
Presidente	5-8,35,37		
	39,41,43,	Discussione congiunta oggetti nn. 93, 96 e 97:	
	44,46,48	Oggetto n. 93 – Atto n. 403	
	49	<i>Rimozione della disparità di trattamento fiscale tra le onlus (Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale) operanti esclusivamente nei settori dell'assistenza sociale, socio-sanitaria e sanitaria, e le cooperative sociali</i>	9
Esame e votazione articoli ed emendamenti:		Presidente.....	10
Artt. da 1 a 6	5	Oggetto n. 96 – Atto n. 406	
Artt. da 7 a 13	6	<i>Rimodulazione dello strumento IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive) ai fini del mantenimento delle potenzialità delle Onlus (Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale) e delle Cooperative sociali</i>	9
Artt. da 14 a 20	7	Presidente.....	10
Artt. da 21 a 23	8	Oggetto n. 97 – Atto n. 407	
Tabelle A e B	8	<i>Rimodulazione dello strumento IRAP (Imposta</i>	
Emendamento tabelle A e B	8		
Tabelle da C a Z	8		
Elenchi da 1 a 3	8		
Appendice n. 1	8		
Dichiarazioni di voto:			
Nevi	35		
Cirignoni	37		
Monacelli	39		
Brutti	41		
Locchi	43		
Stufara	44		
Buconi	46		
Modena	48		



<i>Regionale sulle Attività Produttive) ai fini dell'esenzione delle Onlus (Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale) e delle Cooperative sociali dal pagamento dell'imposta medesima.....</i>	9
Presidente.....	10-17,19 20,22,24 25
Zaffini, <i>proponente atto n. 403</i>	10,19
Buconi, <i>proponente atto n. 406</i>	11,12,20
Dottorini, <i>proponente atto n. 407</i>	11
Tomassoni, <i>Assessore</i>	12
Stufara.....	13
Nevi.....	14
Monacelli.....	15
Carpinelli.....	15
Riommi.....	16
Brutti.....	17
Marini, <i>Presidente della Giunta</i>	22
Votazione atto n. 403.....	24
Votazione atto n. 406.....	25
Votazione atto n. 407.....	25

Oggetto n. 94 – Atto n. 404

<i>Legge regionale 23/3/1995, n. 12 (Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali) – Opportunità dell'inserimento degli intermediari finanziari di cui all'art. 11 del Decreto Ministeriale 17/2/2009, n. 29 fra i soggetti titolati al rilascio di garanzie fideiussorie nei confronti del pubblico.....</i>	25
Presidente.....	25,26
Zaffini, <i>proponente atto n. 404</i>	25
Rossi, <i>Assessore</i>	26
Votazione atto n. 404.....	26

Discussione congiunta oggetti nn. 95 e 98:

Oggetto n. 95 – Atto n. 405	
<i>Settore delle acque minerali naturali, di sorgente e termali – Opportunità della previsione di nuove misure dei diritti di concessione.....</i>	26
Oggetto n. 98 – Atto n. 408	
<i>Predisposizione da parte della Giunta regionale di una riforma della cosiddetta fiscalità ambientale ai fini di una razionale utilizzazione del settore delle acque minerali naturali, di sorgente e termali e del settore delle attività estrattive.....</i>	26

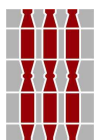
Presidente.....	26,28-35
Stufara, <i>proponente atto n. 408</i>	27,34
Monacelli.....	28
Cirignoni.....	29,34
Nevi.....	29,34
Goracci.....	30
Lignani Marchesani.....	31
Brutti.....	32,34
Emendamento all'atto n.408.....	34
Votazione atto n. 408, come emendato.....	35

Oggetto n. 99 – Atto n. 409

<i>Iniziative da adottarsi da parte della Giunta regionale a seguito delle modificazioni apportate dall'azienda Antonio Merloni Spa al modello DID (Dichiarazione di immediata disponibilità) INPS consegnato ai lavoratori dell'azienda medesima in cassa integrazione... ..</i>	3,49
Presidente.....	3,4, 49-54
Buconi.....	3
Locchi.....	3
Monacelli.....	3
Stufara.....	4
Dottorini.....	4
Cirignoni.....	4
Nevi.....	4,50
Rossi, <i>Assessore</i>	51
Brutti.....	51
Smacchi.....	52
Goracci.....	52
Votazione questione sospensiva	51
Votazione atto n. 409.....	53,54

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....	3,9,10-12 25,26,50
Buconi.....	3,12
Locchi.....	3
Monacelli.....	3
Stufara.....	4,25,34
Dottorini.....	4
Cirignoni.....	4
Nevi.....	4,50
Sospensioni	12,34



IX LEGISLATURA

XV SESSIONE STRAORDINARIA

Sessione di bilancio ai sensi dell'art. 77 del Regolamento interno

- Prosecuzione -

*- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio*

La seduta inizia alle ore 16.51.

PRESIDENTE. Invito i Colleghi Consiglieri a prendere posto per iniziare la seduta. Prima di aprire l'esame del Bilancio di previsione del Consiglio regionale, informo che è stata depositata una mozione urgente presentata dal Consigliere Smacchi, chiedendo che venga discussa in questo Consiglio regionale. Il Regolamento prevede che ciò può avvenire con il consenso dei Capigruppo, sentiti il Presidente e l'Ufficio di presidenza. Senza che vada a convocare fuori dall'aula la Conferenza dei Capigruppo, la mozione è di iniziativa del Consigliere Smacchi. Leggo il testo:

"Iniziativa da adottarsi dalla Giunta regionale a seguito delle modificazioni apportate dall'azienda Antonio Merloni S.p.A. al modello di dichiarazione di immediata disponibilità INPS, consegnata ai lavoratori dell'azienda medesima in cassa integrazione".

Su questo il Consigliere Smacchi chiedeva un pronunciamento del Consiglio.

A questo punto, chiedo ai Capigruppo se intendono discutere questa mozione alla fine della trattazione del punto del bilancio, o se vogliono rimandarla alla Conferenza dei Capigruppo, già convocata per lunedì 4 aprile, per poi iscriverla all'ordine del giorno del prossimo Consiglio regionale. Se posso avere un cenno da parte dei Capigruppo, ve ne sarei grato. Prego, Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*)

Solo per manifestare l'adesione del Gruppo socialista a che si discuta subito, vista la contingenza non politica o di parte della tematica prospettata.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi. Consigliere Locchi.

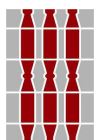
Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*)

Ci associamo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Locchi. Consigliere Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

Anche per me va bene che se ne discuta subito.



PRESIDENTE. Grazie, Collega Monacelli. Essendo in Sessione di bilancio, la dobbiamo trattare alla fine dell'approvazione del bilancio. Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)
Nessun problema.

PRESIDENTE. Grazie, Collega Stufara. Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)
Va bene.

PRESIDENTE. Grazie, Collega Dottorini. Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)
Va bene.

PRESIDENTE. Grazie, Collega Cirignoni. Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)
Adesso la vediamo, poi decideremo.

PRESIDENTE. Dobbiamo decidere se iscriverla o meno. Una volta iscritta, ognuno logicamente avrà il tempo di valutarla. Se la iscriviamo, la trattiamo alla fine del bilancio. Se i Capigruppo non sono d'accordo, non la posso iscrivere all'ordine del giorno. La diamo per iscritta e la trattiamo come punto dopo il bilancio. A questo punto passiamo all'esame del bilancio.

Mettiamo in votazione il bilancio del Consiglio regionale, dopo la relazione del Consigliere Galanello, anche su questo abbiamo fatto la discussione. Consigliere Nevi, chiede di parlare sul punto del bilancio del Consiglio? (*Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi*) Siamo in dichiarazione di voto sul bilancio del Consiglio, non sul bilancio complessivo. Le due votazioni sono distinte: prima votiamo il bilancio del Consiglio e poi quello generale. Dato che la discussione è stata già svolta, mettiamo in votazione il bilancio del Consiglio.

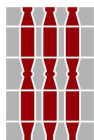
OGGETTO N. 5 - BILANCIO DI PREVISIONE DEL CONS. REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011. Atti numero: 298 e 298 bis.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



OGGETTO N.6 - BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 E BILANCIO PLURIENNALE 2011/2013 - Atti numero: 374 e 374 bis.

PRESIDENTE. Adesso andiamo sul bilancio generale e io do la parola al Consigliere Galanello per la lettura degli articolati. Darò poi la parola per le dichiarazioni di voto, quindi per gli ordini del giorno. Prego, Collega Galanello.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 1.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 2.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 3.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 4.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 5.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva

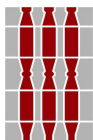
Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 6.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva



Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 7.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 8.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 8.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 9.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 10.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 10.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 11.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 11.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 12.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 12.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 13.

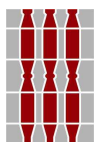
PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 13.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 14.



PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 14.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 15.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 15.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 16.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 16.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 17.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 17.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 18.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 18.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 19.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 19.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

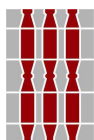
Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 20.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 20.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 21.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 21.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 22.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 22.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 23.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 23.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora passiamo all'esame degli allegati. Pongo in votazione un emendamento alle tabelle A e B, già distribuito. Prego, votare, grazie.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo le tabelle A e B come emendate. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo ora le tabelle da C a Z.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione gli elenchi 1, 2 e 3. Votare, prego, per alzata di mano.

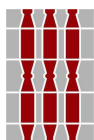
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'appendice 1. Sempre per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Ora passiamo all'esame degli ordini del giorno. A tal proposito, leggo l'articolo 72 del Regolamento: "Gli ordini del giorno sono svolti dal proponente e da un rappresentante per ogni gruppo, ciascuno per non più di cinque minuti, e sono posti in votazione dopo l'approvazione dell'ultimo articolo, ma prima della votazione finale".

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani)

Dopo gli ordini del giorno, facciamo le dichiarazioni di voto sul bilancio. Presento gli ordini del giorno per come sono stati consegnati.

OGGETTO N. 92 - EVENTI SISMICI VERIFICATESE IN UMBRIA – AZIONI DI SOSTEGNO AL TERRITORIO DELLA MEDIA VALLE DEL TEVERE PER IL COMPLETAMENTO DEGLI INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE E PER FAVORIRE LA RIPRESA DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEL TERZIARIO – AZIONI VOLTE AD ASSICURARE COPERTURA FINANZIARIA AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E ADEGUAMENTO DA ULTIMARE E AGLI INTERVENTI DA REALIZZARE. Atto numero 402.

Tipo Atto: Ordine del giorno

Iniziativa: Consiglieri Riommi, Barberini, Carpinelli, Stufare, Buconi, Dottorini

PRESIDENTE. Se non ci sono richieste di intervento, metto direttamente in votazione questo ordine del giorno. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 93 -RIMOZIONE DELLA DISPARITÀ DI TRATTAMENTO FISCALE TRA LE ONLUS (ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE) OPERANTI ESCLUSIVAMENTE NEI SETTORI DELL'ASSISTENZA SOCIALE, SOCIO-SANITARIA E SANITARIA, E LE COOPERATIVE SOCIALI. Atto numero 403.

Tipo Atto: Ordine del giorno

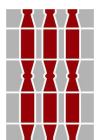
Iniziativa: dei Consiglieri Zaffini e Monacelli

OGGETTO N. 96 - RIMODULAZIONE DELLO STRUMENTO IRAP (IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE) AI FINI DEL MANTENIMENTO DELLE POTENZIALITA' DELLE ONLUS (ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE) E DELLE COOPERATIVE SOCIALI. Atto numero 406.

Tipo Atto: Ordine del giorno

Iniziativa: dei Consiglieri Locchi, Carpinelli, Buconi e Monacelli

OGGETTO N. 97 -RIMODULAZIONE DELLO STRUMENTO IRAP (IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE) AI FINI DELL'ESENZIONE



DELLE ONLUS (ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE) E DELLE COOPERATIVE SOCIALI DAL PAGAMENTO DELL'IMPOSTA MEDESIMA. Atto numero 407.

Tipo Atto: Ordine del giorno

Iniziativa: dei Consiglieri Dottorini, Brutti e Stufara

PRESIDENTE. Adesso abbiamo tre ordini del giorno che trattano tutti lo stesso argomento. Chiedo ad un proponente per ogni ordine del giorno presentato di illustrare il proprio, poi procediamo alla discussione unica e quindi alla votazione separata nell'ordine di presentazione. Sicuramente, nel momento in cui viene approvato un ordine del giorno, decade l'altro, a meno che da parte dei proponenti non ci sia un accordo e si arrivi a un ordine del giorno unico. Ma questo sarete voi a indicarlo.

Se i Consiglieri che hanno presentato gli ordini del giorno intendono prendere la parola, altrimenti io li metterei in votazione per ordine di presentazione. Chiede di parlare il Consigliere Zaffini; ne ha facoltà.

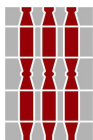
Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*)

Solo brevemente, intanto esprimo soddisfazione perché è venuto fuori uno scatto di orgoglio di questo Consiglio per cui, a seguito del nostro emendamento, c'è stato un florilegio di iniziative intorno a questo banale problema che noi presentiamo ormai da anni, come ricorderà l'Assessore Tomassoni, addirittura protagonista la precedente legislatura; quindi siamo contenti e soddisfatti che ci sia stato questo coro unanime.

Però il problema è che gli emendamenti non dicono tutti la stessa cosa. L'emendamento che noi abbiamo presentato insieme alla Collega Monacelli, che ringrazio, tende a rimuovere fin da questo bilancio le cause di disparità di trattamento tra soggetti che operano nel medesimo settore, con le stesse poste di bilancio, quindi le stesse entrate e uscite, pagano il personale allo stesso modo, ricevono il convenzionamento da parte della Regione con le stesse procedure, soggetti che operano nella stessa misura non possono essere assoggettati al regime fiscale diverso. Quindi proponiamo la rimozione della causa di disparità di trattamento grave, fin da questo bilancio. Gli altri due ordini del giorno prevedono di agire a partire dal 2012.

Al di là di questa non irrilevante differenza, ve n'è un'altra: mentre l'ordine del giorno di Stufara e compagni (è il classico, mai termine fu più appropriato) dice cose chiare, l'ordine del giorno di Buconi e altri (non compagni, non lo so, decidono loro) dice niente, aria fritta, mettere in condizioni i soggetti di operare, non mi sembra che questa sia roba da portare a votazione di un'assemblea legislativa che deve decidere di cose concrete.

Quindi sollecito l'approvazione del nostro ordine del giorno che anche in modo abbastanza preciso e circostanziato mette il dito sulla piaga, passando ai fatti



rispetto allo scatto di orgoglio mostrato dai Colleghi con la presentazione di altri due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Grazie, Collega Zaffini. Abbiamo detto che c'era la discussione generale, ma prima di tutto ci sono le illustrazioni degli ordini del giorno. Dopodiché i Colleghi potranno intervenire, quindi passeremo alla votazione separata. Il secondo ordine del giorno è presentato dai Consiglieri Locchi, Carpinelli, Buconi e Monacelli. Collega Buconi, prego.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*)

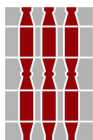
Senza dilungarmi, l'oggetto attiene alla questione IRAP in riferimento alle aziende e alla materia che è stata riportata. L'ordine del giorno è molto scarno: "vista la manovra complessiva di bilancio che mantiene gli impegni pregressi e consolidati nei confronti della grande realtà dello stato sociale umbro, quindi l'insieme di chi opera nello stato sociale (cooperative sociali ed Onlus); vista la difficoltà; si chiede alla Giunta di assumere un impegno a rimodulare lo strumento IRAP a partire dal prossimo anno 2012, teso a mantenere intatta la potenzialità delle imprese Onlus e sociali".

Riteniamo che debba essere fatta una rivalutazione della portata IRAP, eventualmente anche dell'esenzione a seconda dell'andamento delle entrate fiscali e tributarie della Regione, che potrà permettersi. Spiego perché questa differenza: se noi usciamo fuori da un quadro di compatibilità complessiva del bilancio regionale, facciamo delle operazioni a spot che potrebbero sembrare a favore e favorevoli di qualcuno o di parti sociali, ma non sappiamo l'impatto sul resto.

L'IRAP è materia delicata, attiene all'insieme del costo del lavoro, finanzia la sanità. Non sarebbe bello se riducessimo l'IRAP da qualche parte, "al buio", e magari, a fronte di quella riduzione, che sarebbe meritevole e forse anche necessaria a favore di tante imprese per ridurre una parte della tassazione sul costo del lavoro; ma dopo non è che ci ritroviamo con il bilancio regionale che per mantenere i servizi sanitari o sociali a mettere i ticket o altre addizionali da qualche altra parte a carico di tutti? Ecco perché va fatta una compatibilità totale. Quindi nessun fumo ma solo rimettere alla Giunta, a seguito dell'impegno che chiede il Consiglio regionale, vincolante di fatto, a riprendere la partita e valutare la rimodulazione nell'interesse delle cooperative sociali e delle Onlus. Ringraziando per l'attenzione, chiedo cinque minuti di sospensione, Presidente.

PRESIDENTE. Se siete d'accordo, farei illustrare il terzo ordine del giorno. Terminata l'illustrazione, faremo una sospensione di cinque minuti, perché presumo che il Consigliere Buconi vorrà provare a portare in Aula un unico documento. Dunque, do la parola per la terza proposta dell'ordine del giorno al Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di*)



Pietro)

La nostra mozione invita la Giunta ad assumere un impegno a rimodulare lo strumento IRAP a partire dal prossimo anno, teso a esentare le cooperative sociali ed Onlus dal pagamento di tali imposte per mantenere così intatta la loro potenzialità a garantire la continuità delle funzioni che attualmente svolgono.

Il tema è già stato illustrato, la nostra proposta è abbastanza chiara ed esplicita. Le motivazioni sono state esposte anche in sede di audizione di Commissione. Tutte le cooperative e le organizzazioni che raccolgono le cooperative sociali, soprattutto di tipo A, dell'Umbria sono venute a sottolineare questo tema. E' una partita che in tutto ci si dice dovrebbe riguardare circa 1 milione 800 mila euro. Non è trascurabile ma non è neanche impossibile da ricoprire, se c'è volontà politica.

E' importante sottolineare che sono cooperative in cui la manodopera incide per l'80% sui costi di produzione, quindi non si tratta di aziende uguali alle altre, hanno goduto in passato di un azzeramento dell'IRAP che è stata reintrodotta, e regioni a noi limitrofe hanno questo tipo di trattamento, tra l'altro introducendo anche degli elementi di concorrenza poco leale perché è ovvio che potrebbero arrivare cooperative da altre regioni inserendosi nel mercato umbro, dal momento che le nostre cooperative sociali sono svantaggiate da questo provvedimento.

PRESIDENTE. Per raccogliere la proposta del Consigliere Buconi, sospendo il Consiglio per cinque minuti. Invito i Colleghi a rimanere in aula, quindi l'eventuale mediazione sugli ordini del giorno invito a farla in aula.

La seduta è sospesa alle ore 17.30 e riprende alle ore 17.41.

- Presidenza del Presidente Brega-

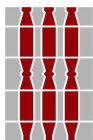
PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a prendere posto. A questo punto, prima di mettere in votazione, c'è la discussione dei tre ordini del giorno. Un rappresentante per gruppo può parlare nella discussione congiunta. Prego, Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*)

Una questione preliminare, signor Presidente, mi scuso. L'interruzione è servita a chiarire solo alcuni aspetti procedurali non nella sostanza, pertanto chiedo se la Giunta intervenisse in merito a questi ordini del giorno, che si differenziano gli uni, perché chiedono esenzione, a parte un'impresione sulla formulazione, un altro chiede la rimodulazione. Siccome incide sulle entrate, chiederei che l'Assessore Tomassoni dicesse qualcosa.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Tomassoni.

Franco TOMASSONI (*Assessore alla programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, umane e patrimoniali e alla semplificazione amministrativa*)



La Giunta si era già espressa in sede di presentazione dell'emendamento, come anche in Commissione, per tutta la questione che riguarda la fiscalità, compresa anche questa questione dell'IRAP. In virtù del fatto che stiamo discutendo del decreto attuativo del federalismo fiscale regionale, volevamo avere le idee più chiare prima di rimettere mano a una rivisitazione globale di questo comparto.

Nello specifico, c'è un problema: dei due ordini del giorno, uno parla di rimodulazione che significa quindi riprendere in esame, in discussione e probabilmente anche con gli esiti che ambedue gli ordini del giorno propongono, ma il problema è nel fatto che l'esenzione parta fin da quest'anno o dall'anno 2012, perché questo comporterebbe alle casse regionali una diminuzione di entrata di 2,4 milioni.

La proposta che proviene dall'ordine del giorno in cui si parla di riprendere in esame la discussione sull'IRAP per quanto riguarda le cooperative sociali, che secondo me deve avvenire anche sulla base di un tavolo che dovrà essere aperto con le cooperative stesse per vedere quali sono i problemi del comparto e per cercare anche di trovare delle soluzioni di tipo strutturale, la Giunta è favorevole a quell'ordine del giorno in cui non si parla di esenzione dal, ma di rimodulazione.

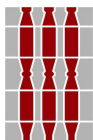
PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metterei in votazione il primo ordine del giorno. Prego, Collega Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Per esprimere le valutazioni che il Gruppo di Rifondazione Comunista, su una materia, come è stato ricordato, particolarmente delicata, intende esprimere. Noi, avendo presentato uno dei tre ordini del giorno che in maniera chiara avanza una proposta ed esprime una posizione politica, ci consideriamo su quella impostazione di dire che l'intero comparto della cooperazione sociale, quindi tanto le cooperative sociali di tipo B, che da oggi sono esentate, che le cooperative sociali di tipo A, sulle quali analogamente alle Onlus oggi viene applicata l'agevolazione tariffaria massima possibile, a legislazione vigente, crediamo che ci possa essere un ragionamento che, a partire dal primo gennaio del 2012, senza impattare sul bilancio che in queste ore stiamo discutendo, possa prevedere l'esenzione per l'intero comparto, tornando sostanzialmente a quanto fino a due anni fa era il regime fiscale di cui il comparto della cooperazione sociale godeva.

Come potranno testimoniare i Colleghi Riommi e Rometti, con i quali sedevo nella Giunta regionale della precedente legislatura, io ho mantenuto un elemento di coerenza avendo sostenuto le medesime cose che oggi sto dicendo anche in quel contesto, anche quando fu reintrodotta con la modalità che ricordavo. Quindi voteremo l'ordine del giorno di cui siamo firmatari.

Crediamo che a legislazione invariata non siano votabili gli altri ordini del giorno perché non ha senso parlare di rimodulazione, se non vogliamo prenderci in giro, perché o c'è l'esenzione o c'è la tariffa con l'agevolazione massima attuale. In mezzo



a questi due valori non c'è nulla che la legge permette di fare, cioè o c'è l'aliquota al 2,99 o c'è l'aliquota allo zero per cento. Quindi di che cosa vogliamo parlare, quando ci riferiamo alla rimodulazione, non essendoci uno spazio intermedio?

Mi permetto sul piano politico di sottolineare anche un elemento un po' curioso perché mi rendo conto che in queste ore di discussione politica particolarmente convulsa qualcuno – mi riferisco alla Presidente del Gruppo dell'UDC – può essere colto dalla smania di avvicinamento ai banchi della maggioranza, ma essere firmatario di due ordini del giorno che esprimono due concetti sostanzialmente diversi, è per me che frequento questi banchi da un po' di tempo, una vera e propria novità.

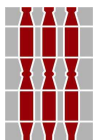
Al di là di queste sottolineature, che credo abbiano un peso nella discussione politica, crediamo che sia opportuna una scelta che tende ad equiparare le A e le Onlus al regime di esenzione delle cooperative di tipo B – per questo mi permetto di dire al Collega Zaffini che non è vero quanto è scritto nel suo ordine del giorno che c'è questa disparità – perché le cooperative sociali di tipo A, che fanno grossomodo l'80-85 per cento del fatturato dell'intero comparto, godono oggi del medesimo trattamento delle Onlus, la massima agevolazione sull'aliquota. Io penso che sia opportuna dal prossimo anno l'esenzione, su questa noi ci attesteremo votando a favore dell'ordine del giorno che il Gruppo di Rifondazione Comunista insieme al Gruppo dell'Italia dei Valori ha presentato e votando contro gli altri due per le motivazioni che ho detto.

PRESIDENTE. La parola al Collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Devo essere d'accordo con il Consigliere Stufara nel senso che qui o prendiamo in giro la gente, come siete abituati a fare, oppure facciamo le cose mediamente serie, perché se non ritorna l'esenzione dell'IRAP per i prodotti tipici umbri, che l'avevate messa nella legge, sta scritto nella legge come impegno per il prossimo bilancio, quindi siamo in una fase storica in cui i fatti purtroppo sono totalmente diversi dalle parole. Come è noto, abbiamo una proposta complessiva su questo tema della riduzione dell'IRAP che abbiamo messo nero su bianco, anche attraverso una proposta di legge. Siamo stati contrari all'aumento dell'IRAP che è stato varato due anni fa dalla Giunta regionale e quindi tendenzialmente siamo d'accordo con Stufara: o facciamo una cosa seria o è inutile; perché qui siamo abituati a presentare ordini del giorno che dicono qualcosa e la Giunta se ne infischia, se ci mettiamo sopra emendamenti e ordini del giorno che non dicono nulla, non ci prendono in considerazione.

Vorrei capire bene qual è l'impostazione degli altri gruppi, noi alla fine siamo per votare anche assumendoci la responsabilità dell'ordine del giorno perché parla di esenzione dal 2012 e quindi è un impegno e chiaramente abbiamo sentito l'intervento della Giunta che ci pare già scongiurare questo, vorremmo sapere se cerchiamo di fare una cosa seria oppure no. Gli altri due ordini del giorno, seppure



quello del Consigliere Zaffini mi pare in linea con quello del Consigliere Stufara, l'altro è veramente imbarazzante, perché è la dimostrazione che volete prendere in giro la gente. Qui si abbia il coraggio di dire che non si può fare, siamo contrari, punto e basta. Vivaddio, è una posizione, è difficile prendere posizioni in questo periodo in politica, però è una posizione.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

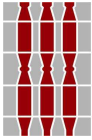
Credo che dal Far West di ieri qualcuno non si sia ripreso e sia animato da una sorta di confusione e ossessione. Ormai si è determinata una sorta di psicosi su che cosa fa l'UDC, se è in stato confusionale. Io credo, invece, che un minimo di riflessione vada fatta per rimettere in fila alcune questioni. Nel mio intervento di 30 minuti di ieri credo che larga parte dei contenuti siano stati dedicati al problema delle cooperative sociali, non è stata una conversione a coda del Consiglio quella che ho avuto, né tanto meno sono improvvisamente impazzita. Un nesso e una logica c'è. Siccome in questo Consiglio, al di là dell'aspetto di essere pure appartenenti a coalizioni differenti, nessuno ha il cervello bloccato e si è un po' capita l'aria.

In linea di massima, io condivido il principio e sono pronta a fare la stessa tua battaglia, caro Stufara, sull'esenzione delle cooperative sociali, però mi sono anche resa conto che non sarebbe passato questo tipo di emendamento e allora rispetto a una logica di scontro del 'o tutto o niente' ho preferito giocare la logica del tutto, ma anche cercare di portare a casa un minimo impegno, e io credo che il buon senso, responsabilmente cercare di capire quello che si può fare e ottenere da qualunque banco si rivestano le posizioni, quelle di maggioranza come quelle di minoranza. Per cui nessuna improvvisa pazzia ha colpito l'UDC nelle ultime ore, stia tranquillo. E' solo il tentativo di stare in partita, se possibile invocare l'esenzione per le cooperative, ma dove non è possibile almeno stimolare e condizionare la Giunta su un impegno di revisione, a partire da quando è possibile, vale a dire dal 2012.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Carpinelli.

Roberto CARPINELLI (*Presidente gruppo consiliare 'Per l'Umbria Catiuscia Marini Presidente'*)

La materia è talmente delicata e importante che non vorrei che si prestasse a strumentalizzazioni politiche. Quindi c'è un punto di metodo e uno di merito. Sul punto di metodo, io penso che se un ordine del giorno, dove si dichiarano delle cose, è un buon ordine del giorno, resta tale al di là di chi lo vota. Abbiamo sentito il Collega Nevi, immagino a nome del PDL, che ha dichiarato di votare per un ordine del giorno, ancorché presentato da una parte opposta rispetto a quella coalizione. Non vedo perché non si possa fare altrettanto sulla nostra parte. Non dobbiamo prestarci a strumentalizzazioni politiche.



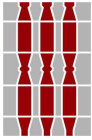
Sul punto di merito, se ho capito, la differenza è minima tra i due ordini del giorno, perché l'ordine del giorno che noi abbiamo presentato dà mandato alla Giunta di rimettere mano a questa discussione. Ora l'Assessore Tomassoni non ha anticipato come andrà a finire una volta che sarà aperta una discussione, ha detto chiaramente che se c'è questo mandato si rifà la discussione, aprendo un tavolo con le associazioni. Non ha escluso perfino l'esenzione. Come dire: può darsi pure che se passa l'emendamento che abbiamo presentato noi, si dà mandato alla Giunta di rimettere mano al tema e probabilmente la Giunta decide di concludere con l'altro emendamento, oppure magari di abbassare l'IRAP dall'1 allo 0,5. Quindi non è che c'è una chiusura da parte della Giunta, c'è un voler ragionare e prendere tempo per ragionare. Anche perché noi non sappiamo come andrà a finire la vicenda del federalismo fiscale, non sappiamo, grazie a voi, se passerà, come passerà, quindi oggi l'ordine del giorno che abbiamo presentato impegna la Giunta ad aprire una discussione e non c'è nulla di vessatorio nei confronti di queste associazioni.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Riommi.

Vincenzo RIOMMI (*Partito Democratico*)

Due o tre questioni che a me sembrano rilevanti. Io l'ho già detta la prima: le aliquote dell'IRAP si definiscono con la legge finanziaria che abbiamo approvato. Io credo che nella prospettiva del federalismo abbiamo da fare un grande lavoro di riorganizzazione della fiscalità, ma dobbiamo sapere che ieri abbiamo votato quello di cui si vorrebbe discutere oggi. Noi continuiamo a dire su questo argomento, come sui canoni ambientali, come sull'IRPEF, come su tutta la fiscalità regionale che chiediamo alla Giunta rapidamente, nel medio periodo, una proposta che tenga insieme la prospettiva, l'equilibrio, la finanziabilità, la sostenibilità e anche un elemento nel settore specifico che diceva Tomassoni, ricordando anche due questioni.

Prima di tutto, non capisco dove sta la disparità di trattamento nella legislazione vigente. Le cooperative sociali di tipo B fanno per mestiere l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e quindi sono per legge sostenute, perché hanno al loro interno una funzione che prescinde dal campo di applicazione. I soggetti che operano nel sociale (cooperative o Onlus, no-profit) pagano tutti il massimo della riduzione possibile. In questo senso ha ragione Stufara, c'è poco da rimodulare, o c'è l'esenzione o meno di quello non è possibile. E' una possibile rimodulazione, e ve lo dice chi, insieme a Stufara, qualche anno fa, abbiamo discusso – non me ne voglia la Presidente della Giunta regionale – con le organizzazioni della cooperazione su questo tema, perché sapete una disparità di trattamento fiscale della cooperazione sociale di tipo A non la vuole la cooperazione, perché domando: visto che... (*intervento fuori microfono*) io sono per la cooperazione, ma la cooperativa sociale, che è una impresa a tutti gli effetti, che fa servizi nel sociale, che differenza ha rispetto all'azienda privata, alla Onlus, ma rispetto alla cooperativa che fa produzione e



lavoro nel campo della cultura, degli asili nido, perché dovrebbe avere una differenza di trattamento?

Io sono per l'esenzione, ma in un quadro complessivo che rimetta in fila la fiscalità, che parli a tutte le imprese, alla sostenibilità del sistema e alla competitività dell'apparato produttivo umbro. Perché c'è quell'altro mondo che paga l'IRAP. Vorrei che il prossimo anno la Giunta regionale ci facesse sognare, quando ci presenterà un piano di riorganizzazione, che oltre alle riduzioni fiscali per le imprese che operano in un mercato protetto – le cooperative sociali operano con un tariffario regionale su cui non è possibile fare i ribassi sul costo del lavoro, che è comprensivo dell'IRAP – io vorrei una fiscalità che parlasse anche a quelle imprese che ogni mattina competono sul mercato globale e dove un decremento di fiscalità può essere una ragione di competitività di sviluppo e di lavoro, per se stesso e per i propri dipendenti.

Il terzo tema lo pongo all'Assessore alla Sanità. L'IRAP serve a finanziare la sanità. Le riduzioni vanno finanziate. Se decidiamo di ridurre l'IRAP, lo Stato ci considera il gettito totale, quindi dobbiamo chiedere 2 milioni di euro in più perché altrimenti ci sono 2 milioni di euro in meno per la gestione dei servizi al cittadino.

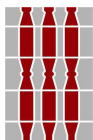
Io li voto tutti, meno che quello sulla disparità. Io sono per l'esenzione, ma credo che un Consiglio regionale debba chiedere alla Giunta, tanto più in questo snodo, di fare entro la fine dell'anno, per tempo, prima della discussione al prossimo bilancio, quando ci approprieremo di tutte le leve della fiscalità, visto che lo sblocco significa anche poter discutere di IRAP vera, più e meno, perché se qualcuno dovrà pagare di meno, qualcuno probabilmente dovrà pagare di più... di IRPEF, perché se dobbiamo discutere, ad esempio, di maggiori prelievi sui canoni ambientali, mi farebbe piacere metterlo in Collegamento con una riduzione del carico fiscale sui redditi da lavoro dipendente, che per quel poco che sia è anche una componente della nostra fiscalità.

Il prossimo anno questa discussione la dovremmo fare sul serio, e il fisco non è materia che si può giocare a ordini del giorno o emendamenti, è l'inizio di una nuova stagione. Dobbiamo dire all'Umbria qual'è il quadro, gli equilibri, le impostazioni con cui noi vogliamo governare l'Umbria dentro questo processo, per garantire qualità dei servizi, competitività e sostenibilità. In questo la rimodulazione andava a dire: entro dicembre il Consiglio regionale si è investito in una discussione propedeutica a tutto campo, anche su questo settore.

PRESIDENTE. Il Consigliere Brutti, prego, ha la parola.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Io volevo fare questo ragionamento: noi siamo partiti su questo tema dalla presentazione di un emendamento e poi di un ordine del giorno di Zaffini-Monacelli. Va bene, su quell'ordine del giorno io la penso un po' come la pensa Stufara, cioè che l'intenzione è buona, però c'è un punto nella parte finale in cui si dicono delle cose che non sono precise, e se si modificasse quel punto, si potrebbe



anche votare, secondo me, là dove si dice che ci sono delle disparità che vanno rimosse, è stato spiegato che su quel punto disparità non ci sono. E questo risolverebbe il problema dell'ordine del giorno Zaffini-Monacelli.

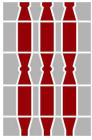
Successivamente è stato presentato un altro ordine del giorno, le cui firme sono Locchi, Carpinelli, Buconi e Monacelli. Va bene, ognuno sceglie gli amici che preferisce, però già nelle firme di questo ordine del giorno c'è una stranezza. Questo ordine del giorno è invotabile e se non ci fosse stato non ci sarebbe stato neanche quello che ho presentato io, è questo ordine del giorno che ha indotto questa situazione. C'è un errore politico in questo ordine del giorno, checché se ne dica, già nel momento in cui viene presentato, e non perché contiene soggetti non omogenei, ma per la scelta che viene fatta dai soggetti non omogenei, una scelta di differenziazione politica che si va ricercando in maniera eccessiva dentro questo Consiglio.

Detto questo, su un punto bisogna essere chiari: noi non possiamo, dopo da discussione fatta sulla legge finanziaria, approvare un ordine del giorno che in linea di principio potrebbe determinare, come dice Riommi, un cambiamento delle voci di entrata già nel corso di vigenza della legge finanziaria, quindi va fatto qualcosa che va al 2012.

In secondo luogo, è vero o non è vero che non si può fare la rimodulazione? Perché siccome io ho sentito l'argomento di Stufara, che dice: guardate che oggi le cooperative di tipo A e le Onlus hanno il massimo di riduzione e se si vuole ulteriormente ridurre bisogna annullare. E' per questo che ho chiesto che l'Assessore parlasse, perché se questo è vero – e Riommi mi dava ragione – se non si può rimodulare ma si può solo tenerla come è, a legislazione vigente, mi pare che anche per questo aspetto l'ordine del giorno non possa essere votato.

In terzo luogo, qui io sostengo un po' la stessa linea che ha detto Riommi, perché certamente qua è come quelli che giocano al lotto con i soldi degli altri. L'IRAP modificata determina immediatamente un aumento dei costi, perché non è che se non abbiamo più l'IRAP possiamo tirare la cinghia, no, perché comunque la spesa che l'IRAP finanzia, quella sanitaria, ti viene imputata, quindi la paghi con qualcos'altro.

Non solo, non ho potuto leggere i testi cui è arrivata la Conferenza Stato-Regioni nei rapporti con il Governo sul federalismo fiscale regionale. Ho letto solo le corrispondenze che ci sono su *Il Sole 24 Ore*. Da quello che compare lì, il nostro problema, a partire dal 2013 in poi, sarà quello di aumentare le tasse... (*intervento fuori microfono*) Siccome il Governo che sta facendo questa operazione è quello dei partiti cui tu appartieni, il federalismo fiscale regionale comporta una mancanza di trasferimenti erariali e la sostituzione di questi con modulazioni di alcune aliquote fiscali, IRPEF principalmente, ma anche IRAP, da quello che mi ricordo, che devono supplire con questa rimodulazione alla mancanza di trasferimenti, e non so se in corrispondenza, anche se ci sono frasi non molto comprensibili, le relative aliquote che vanno nell'erario nazionale verranno abbassate. Questo non è detto esplicitamente, quindi potrebbe succedere che noi avremo le aliquote per finanziare



l'erario pubblico nazionale, ferme come sono, e in più delle addizionali regionali per far fronte al mancato trasferimento, dunque alla fine il federalismo regionale, per come si sta configurando, certo alle Regioni consente di finanziare i loro cespiti, però nell'insieme costituisce un aumento della pressione fiscale, perché le Regioni dovranno aumentare le aliquote. Il nostro problema sarà quello.

In questo senso, forse, la mozione che abbiamo presentato, che raccoglie l'istanza di dire: se è possibile, cerchiamo di non far pagare l'IRAP a legislazione vigente alle cooperative sociali e alle Onlus, perché siccome esse competono in un mercato regolato come dice Riommi, però quando arrivano in Umbria le cooperative emiliane, che non pagano l'IRAP, evidentemente hanno un vantaggio nel competere con le nostre. L'Assessore Casciari ci ha detto che la situazione concreta è questa: si trova a discutere con cooperative umbre che dicono che le cooperative emiliane le mettono in difficoltà. Per questo motivo sarebbe opportuno procedere, con la cautela di vedere le cose l'anno prossimo, perché nel frattempo entrerà in vigore il federalismo regionale, e quindi si modificherà il panorama.

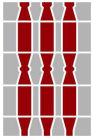
Perciò credo che la mozione di Zaffini non si possa votare, se non la modifica; la mozione sulla rimodulazione non si possa votare perché non si può rimodulare; resta la nostra mozione, molto ragionevole, che rinvia all'anno prossimo la questione, pone un'istanza di perequazione con le cooperative esterne alla nostra regione, e nell'ambito di quello che sarà il federalismo fiscale rivedremo la materia. Quindi credo che questa sia la mozione che si debba approvare, e che approverò io certamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Collega Zaffini, prego.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*)

Brevemente solo per consigliare a tutti una grande attenzione alla coerenza con quello che abbiamo detto in passato, con quello che facevamo prima, perché qui gli ex assessori che hanno gestito il ramo per anni, che propongono soluzioni, gli ex consiglieri che hanno fatto proposte di modifica dell'impianto normativo che oggi disconoscono perché fanno gli assessori, gruppi che sui termovalorizzatori hanno detto qualcosa di diverso qualche giorno fa e oggi se lo rimangiano. Insomma, consiglio a tutti un po' di coerenza perché esistono gli atti e i verbali, e qualcuno rischia di fare figuracce.

Detto questo, il nocciolo del problema è esattamente la disparità di trattamento, che esiste tra cooperative di tipo A e B, che svolgono le stesse funzioni, previste dalla normativa nazionale di riferimento... (*Interventi fuori microfono*) che consente l'esenzione per le Onlus. Infatti, questo è un altro problema, cioè noi e tutte le altre regioni abbiamo adottato un provvedimento nazionale scritto per le Onlus e non cita affatto la cooperazione sociale, con una dimenticanza, ma non la cita..., comunque non sono citate. Noi abbiamo adottato una norma scritta per le Onlus, non tutte sono Onlus, viene riconosciuto lo stato di Onlus a parte. Noi abbiamo



adottato un impianto normativo nazionale scritto per le Onlus per esentare tutte le cooperative di tipo B e non abbiamo esentato le Onlus.

A parte questo, esiste disparità tra le cooperative A e B là dove queste svolgono le medesime funzioni, che sono quelle previste dall'articolo 10, commi 1 e 2, del decreto legislativo del '97. Questo per essere chiari, non per fare la lezione perché poi noi gli atti li scriviamo fin troppo bene, perché ci perdiamo troppo tempo, poi verifichiamo in aula che qualcuno neanche se li legge e quindi è inutile scriverli. Noi comunque anticipiamo che voteremo favorevolmente il nostro atto, quello depositato, e voteremo favorevolmente l'atto depositato da Stufara e compagni perché anche l'atto porta chiarezza e va verso un percorso di esenzione.

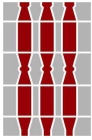
In conclusione, posto che esiste il problema della disparità di trattamento, se non ce la possiamo permettere l'esenzione, perché alla fine noi ci dobbiamo anche dire, giustamente, quello che ci possiamo permettere o no, non sono convinto del ragionamento dei vasi comunicanti tra IRAP e sanità, perché allora gli stessi vasi esistono dentro i bilanci delle cooperative e delle Onlus, non esentate. Posto che quest'ultime fanno comunque i bilanci, se non hanno l'esenzione IRAP, se lo prendono dal canone in convenzione con la Regione, per esempio, quindi stiamo sempre lì. Comunque il cerchio è quello, il bilancio è sempre fatto di entrate e uscite, anche per le cooperative che chiedono lo stesso bilancio.

Alla fine, resta il discorso che se questi soggetti, che non sono esentati, oltre alla disparità di trattamento che è quella che dicevi tu con le cooperative emiliane, se questi soggetti hanno un regime fiscale penalizzante, da dove recuperano per fare bilancio? Posto che il personale, i servizi, le materie prime li pagano ugualmente, dove trovano le entrate? Dalle rette che percepiscono dalla Regione, cioè faranno pressione per l'adeguamento delle rette. Per tutto questo serve di mettere mano a questa vicenda agendo con una logica di parità di trattamento.

Se noi non ci possiamo permettere l'esenzione, perché ieri costava 1,8 milioni, oggi 2,4, se ne riparlamo domani può darsi che ci copriremo tutto il bilancio della Regione, si dovrebbe evitare di sparare numeri per il lotto. Se noi non ce lo possiamo permettere, manteniamo una parità di trattamento facendo pagare il regime fiscale agevolato massimo anche alle cooperative di tipo B, che risultano esentate. Quello che è importante è che una Regione non legifera tra cittadini di serie A o B o che fanno la stessa cosa, alcuni li esenta, altri no. Un legislatore ha nella parità di trattamento il primo degli obblighi. Quindi se non ci possiamo permettere per l'anno prossimo in attesa di capire quello che succede con il federalismo, noi stabiliamo parità di trattamento applicando il regime fiscale agevolato massimo anche a chi oggi è esentato e con questo abbiamo ripristinato la parità di trattamento. Non avremo fatto una bella operazione, ma avremo almeno salvato la faccia di legislatori regionali.

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Buconi; ha la parola.



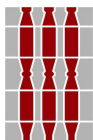
Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*)

Richiamo una considerazione che ho avuto modo di sottolineare il giorno della presentazione del programma di mandato, quando ricordavo alcuni dati economici, cioè che negli ultimi sei anni si è registrato uno scostamento di 120 miliardi di euro da stipendi e salari a rendite e profitti. Questo per dire che il principio ispiratore quando si parla di incremento di tassazione, o per compensare riduzioni da qualche parte, magari prendendole da altre, dovremmo trovare il modo perché comunque alla fine le manovre non vadano a ricadere sull'utente finale, il cittadino, perché mettiamo titoli diversi ma poi il prodotto finale lo paga il cittadino, che sia un servizio (non è tutto falso quello che diceva Zaffini circa le tariffe dei servizi), questo vale anche per altri tipi di servizi: aumento della tassazione, aumento del costo del prodotto, paga il cittadino che va a fare la spesa. Ecco perché deve essere compensata questa materia.

Nel merito, siccome siamo in un Consesso autorevole e importante, io mi attengo agli atti, ascolto con molta attenzione perché ogni giorno desidero imparare, come tutti noi, qualcosa di nuovo, sono abituato a fare anche un esame critico degli atti proposti. Ho ascoltato la breve relazione dell'Assessore Tomassoni per conto della Giunta. Faccio notare una cosa agli amici, ai Colleghi, ai compagni del centrosinistra: l'ordine del giorno che abbiamo presentato, per carità, frutto di momenti di concitazione, sarebbe falso disconoscerlo, credo che la seduta odierna positivamente stia recuperando un clima di distensione, di corrette relazioni, per cui sono per recuperarle a tutti i livelli e per fare tesoro di esperienze per mettere anche anticorpi rispetto ovviamente a queste questioni, per cui saluto positivamente il clima odierno. Pertanto invito a una disamina oggettiva di quello che tutti nella concitazione abbiamo scritto.

Nell'ordine del giorno a firma Locchi, Carpinelli, Buconi e Sandra Monacelli si invita la Giunta "ad assumere un impegno a rimodulare lo strumento IRAP a partire dal 2012, teso a mantenere intatta la potenzialità delle imprese Onlus e sociali". E ho ascoltato le digressioni interessanti e precise sul "rimodulare". Leggo l'ordine del giorno a firma Dottorini, Brutti, Stufara: "...ad assumere un impegno a rimodulare lo strumento IRAP a partire dal 2012, teso ad esentare...". A dimostrazione che concitazione o convinzione alla parola "rimodulare" tutti attribuiamo un amplissimo significato, che può essere rimodulare se possibile, esentare se possibile, non fare niente se non possibile.

In sostanza, al di là dell'esito finale, visto che non riusciamo a produrre un unico testo, mi pare che la volontà del Consiglio regionale, nonostante le concitazioni, le rincorse scritte tra maggioranza e opposizione e le incomprensioni in maggioranza, alla fine di queste votazioni, sarà quella di dire alla Giunta: riconsidera questo tipo di partita nell'insieme perché trattandosi di attività produttive che operano nel sociale, se poi vogliamo aggiungere la partita tariffe che va contrattata con la Regione, mi pare che ci sia unanimità di intenti. Non so quale sarà l'esito finale delle votazioni, visto che non sono riuscito a cercare di fare un unico ordine del giorno su questa materia, voteremo con serenità. Il dato politico mi sembra che sia questo, per



cui da un punto di vista tecnico, ovviamente voterò a favore dell'ordine del giorno che ho sottoscritto e mi asterrò sugli altri ordini del giorno.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare. Interviene la Presidente.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*)

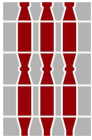
Vorrei fare alcune considerazioni, anche chiarendo forse qualche ambiguità che può essere utile anche al dibattito, ma soprattutto al percorso che noi su questo tema dovremmo seguire.

La prima considerazione, che non appaia banale, ma non possiamo trattare in maniera eguale situazioni diseguali, e trattare in maniera diseguale questioni uguali. Questo lo dico chiarendo in modo particolare che per le cooperative sociali, tra quelle di tipo A e di tipo B, esiste una legislazione di riferimento radicalmente diversa, tanto che per le cooperative di tipo B queste possono agire per la normativa nazionale e regionale, anche in deroga a una serie di norme, in modo particolare quelle connesse all'affidamento dei servizi, perché la funzione che caratterizza le cooperative sociali di tipo B è una funzione strettamente sociale che non ne giustifica il carattere di impresa e quindi di redditività dell'impresa, perché se così fosse quelle funzioni sociali non potrebbero essere garantite.

Ciò significa che la cooperativa sociale di tipo B, proprio perché finalizzata all'inserimento lavorativo di lavoratori delle categorie protette, deve operare in un regime non riconducibile a quello di mercato, perché altrimenti non sarebbe sostenibile da un punto di vista economico ed imprenditoriale. Il lavoratore delle categorie protette per fare lo stesso lavoro ci impiega il triplo delle ore necessarie. Quindi la funzione sociale della cooperativa di tipo B è soprattutto la funzione sociale di interesse generale, ed esaurisce la sua funzione di garantire percorsi professionali, di protezione, a tutta una serie di soggetti: persone con disabilità, cittadini che stanno scontando pene alternative al carcere, persone che per condizioni psicofisiche non potrebbero svolgere nessun altro tipo di attività, e quindi la cooperativa di tipo B svolge una funzione terapeutica, di inserimento nella vita sociale a prescindere dal risultato professionale che queste conseguono.

Questa caratteristica delle cooperative di tipo B, a livello di legislazione nazionale e regionale, giustifica anche specifici provvedimenti che ne evidenziano il carattere esclusivamente sociale, fino a derogare a tutta la normativa anche di tipo fiscale. E queste hanno un determinato trattamento. Le cooperative di tipo A possono rientrare in un regime che le caratterizza essenzialmente come imprese di mercato a tutti gli effetti.

La legislazione nazionale e regionale consente di scegliere come atto di programmazione, dentro un'idea però di pluralismo e di rispetto dell'imparzialità della Pubblica Amministrazione, che determinate funzioni, quelle specifiche socio-assistenziali, anziché essere aperte a qualunque tipologia di imprese, siano riservate

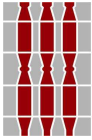


ad alcune imprese che hanno determinate caratteristiche giuridiche. Per queste cooperative di tipo A, all'interno di questo, noi possiamo giustificare un quadro fiscale complessivo e per questo io dico che dovremmo fare un ragionamento complessivo che le colloca in maniera appropriata, anche in vista di una batteria di strumenti di cui disponiamo, e lo dico senza essere tacciato di voler danneggiare la competizione delle cooperative sociali, credo di poterlo fare con massima imparzialità; questo significa che le singole Regioni scelgono nella loro normativa l'insieme della batteria che possono utilizzare.

Un esempio: la scelta di utilizzare il tariffario regionale, e quindi di sottrarre a una competizione di mercato tutta la valutazione del costo del lavoro e della prestazione professionale, significa garantire intanto una tipologia di imprese cooperative che questo lo fanno essenzialmente due regioni italiane, peraltro nessuna delle due regioni storiche, la Lombardia e l'Emilia Romagna, che hanno la maggior presenza di imprese sociali nella gestione della rete dei servizi, in particolare sociali. Per dire che quella già costituisce un ancoraggio che esclude non solo la competizione, quindi volevo correggere che non c'è una competizione su quel terreno che prima il Consigliere Brutti richiama, perché tutta la batteria del costo del lavoro non può essere oggetto di competizione di mercato.

Il regime fiscale, connesso all'IRAP, io sono per valutarlo in una luce come quella della situazione attuale, dove per esempio una parte della cooperazione sta ricorrendo alla cassa integrazione e quindi agli ammortizzatori sociali, per cui vorremmo capire quale Giunta regionale come affrontare complessivamente il tema dei servizi socio-assistenziali, del *welfare* e della cooperazione sociale in questa regione e della modulazione dell'insieme, cioè di non agire a spot, ma agire sull'insieme della strumentazione di cui disponiamo. Per esempio, valutando, come abbiamo fatto per le altre imprese, di ancorare gli strumenti fiscali al lavoro, e al mantenimento del lavoro, cioè la rimodulazione dell'aliquota che noi abbiamo proposto ieri legata all'occupazione per le imprese, non è esclusivamente sull'impresa, ma è principalmente sul lavoro, cioè a favorire la possibilità di stabilizzazione dei lavoratori "a costo ridotto" (per la parte che possiamo decidere noi), anche se una piccola parte, per il resto dipende dalla fiscalità nazionale; anzi, noi abbiamo detto come Regioni che anche la fiscalità nazionale dovrebbe tendere in questa direzione. E quindi vogliamo un tempo congruo per fare questa valutazione, perché sulla cooperazione sociale ci si pongono tre questioni: il mantenimento dei livelli occupazionali, la sostenibilità dell'IRAP e il tariffario regionale, quest'ultimo strumento altrettanto pesante e significativo per il sistema di queste imprese.

C'è un quarto punto: credo che sia opportuno parlare di impresa sociale perché un pezzo di servizi socio-assistenziali, che sarà una parte del futuro sempre di più, che non sono solo quelli erogati dalla Pubblica Amministrazione ma da altri soggetti che operano all'interno della Regione (parliamo molto di sussidiarietà), per cui regimi connessi alle aliquote IRAP, a parità di servizi e di tipologie, deve riguardare l'insieme dell'impresa sociale, che rispetta tutte le altre condizioni, per cui anche su questo dovremmo fare un approfondimento necessario.



In ultimo, perché non l'abbiamo affrontata nel bilancio di previsione del 2011? Perché proprio l'innovazione del decreto attuativo sulla fiscalità regionale, e credo con qualche precisazione anche rispetto al dibattito di ieri, ci dice che è necessario il *trade-off*, quindi se si agisce sull'IRAP, tutto quello che diminuisce sull'IRAP è un punto che le Regioni hanno molto dibattuto con il Governo, e abbiamo sollevato in maniera pesante questo tema, e nonostante il decreto pensiamo che questo sia un punto su cui vogliamo discutere; perché se c'è autonomia, l'autonomia deve essere piena e non può essere un finto federalismo nel quale, da un lato, le Regioni potrebbero decidere: ma se aumenti l'IRAP, dovrai aumentare l'IRPEF, e viceversa. Questa non è autonomia delle scelte di programmazione di governo territoriale, ma è un fortissimo centralismo, più di quello che abbiamo conosciuto nel passato.

In questo senso, occorre attenzione perché se ci si trasferisce dall'impresa IRAP, che serve a finanziare, all'IRPEF in generale, dovremo avere anche la consapevolezza delle scelte di interesse di una collettività, e quindi anche questo lo dovremo fare all'interno della programmazione 2012, 2013, 2014, insomma della preparazione dell'Umbria al federalismo fiscale. Inoltre, il federalismo cambia i margini di manovrabilità, e questo invece può essere il vantaggio per dare una soluzione, cioè più che in passato possiamo agire su capitoli che fino ad oggi erano di esclusiva competenza dello Stato, le deduzioni, le detrazioni, la base imponibile, che non era oggi nell'autonomia delle Regioni, e che poi lo sarà. E questo può essere interessante come costruire anche la rimodulazione, che non è quella come l'IRAP oggi è stata conosciuta, ma alla luce di questi margini maggiori che forse possono essere di interesse delle imprese.

Per questo ritengo come Giunta regionale che, condividendo lo spirito che anima queste proposte, noi lo dovremmo fare con tutti gli approfondimenti tecnici e anche un confronto con la rappresentanza del sistema delle imprese, anche per cogliere le criticità di oggi, e per come noi diamo una risposta alle criticità, che è altra cosa dalla risposta generale che vale come quella della tassazione, della fiscalità che vale in regime ordinario.

In questa direzione mi permetto di insistere su alcuni degli ordini del giorno, che in modo particolare non diciamo che le cooperative di tipo A sono come quelle di tipo B, perché operano in mercati distinti, e se non fosse così opererebbero contro la legge; cioè se le cooperative di tipo B facessero una concorrenza sleale a quelle di tipo A, dato che nascono in una legislazione in deroga, andrebbero a occupare spazi che non possono occupare.

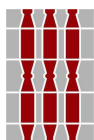
PRESIDENTE. Grazie. A questo punto mettiamo in votazione i tre ordini del giorno.

Il primo è quello proposto dai Consiglieri Zaffini e Monacelli. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Il secondo ordine del giorno è a firma dei Consiglieri Locchi, Carpinelli, Buconi e Monacelli. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il terzo ordine del giorno proposto dai Consiglieri Dottorini, Brutti e Stufara. non può essere messo in votazione, mi dicono di Uffici. Sull'ordine dei lavori, il Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Mi permetto sommessamente, Presidente, di invitarla a una riflessione, tanto tecnica che di merito, perché in questa discussione è stata sostenuta la tesi, chi ha votato l'ordine del giorno che pochi secondi fa è stato approvato, che dentro il concetto di rimodulazione può esserci anche il tema dell'esenzione, e quindi è evidente che i due ordini del giorno non sono in palese contraddizione nel merito, ragione per cui riteniamo che questo ordine del giorno possa e debba essere sottoposto al voto e democraticamente l'Assemblea deciderà.

PRESIDENTE.

Il Presidente decide di mettere in votazione questo atto. Prego, Colleghi, pongo in votazione l'atto proposto dai Consiglieri Dottorini, Brutti e Stufara.

Il Consigliere Carpinelli dichiara di non partecipare al voto.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

OGGETTO N. 94 -LEGGE REGIONALE 23/3/1995, N. 12 (AGEVOLAZIONI PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE GIOVANILE CON IL SOSTEGNO DI NUOVE INIZIATIVE IMPRENDITORIALI) – OPPORTUNITÀ DELL'INSERIMENTO DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI DI CUI ALL'ART. 11 DEL DECRETO MINISTERIALE 17/2/2009, N. 29 FRA I SOGGETTI TITOLATI AL RILASCIO DI GARANZIE FIDEIUSSORIE NEI CONFRONTI DEL PUBBLICO. Atto numero 404.

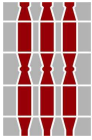
Tipo Atto: Ordine del giorno

Presentato da: Consiglieri Zaffini e Monacelli

PRESIDENTE. Adesso abbiamo un altro ordine del giorno presentato dai Consiglieri Zaffini e Monacelli.

Prego, Collega Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*)



Questo ordine del giorno mette ordine nella vicenda delle garanzie che i beneficiari imprenditori giovani della legge regionale 12/1995 debbono prestare in virtù del corretto adempimento dell'obbligo contrattuale di rimborso della parte prestito. Queste garanzie fino ad oggi erano estremamente problematiche da reperire e costose. Con questo ordine del giorno si vuole agevolare la possibilità di prestare garanzie, anche in virtù di un provvedimento nazionale che equipara i soggetti e gli intermediari creditizi ex 106 e 107.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rossi.

Gianluca ROSSI (*Assessore alle politiche economiche e di promozione dello sviluppo, alle politiche industriali, alla formazione e all'energia*)

Solo per dire che la Giunta esprime parere favorevole a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. A questo punto metto in votazione l'ordine del giorno. Prego, votare, Colleghi.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota

Il Consiglio approva

OGGETTO N. 95 -SETTORE DELLE ACQUE MINERALI NATURALI, DI SORGENTE E TERMALI – OPPORTUNITÀ DELLA PREVISIONE DI NUOVE MISURE DEI DIRITTI DI CONCESSIONE. Atto numero 405.

Tipo Atto: Ordine del giorno

Presentato da: Consiglieri Locchi , Buconi e Carpinelli

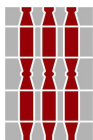
OGGETTO N. 98 - PREDISPOSIZIONE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE DI UNA RIFORMA DELLA COSIDDETTA FISCALITÀ AMBIENTALE AI FINI DI UNA RAZIONALE UTILIZZAZIONE DEL SETTORE DELLE ACQUE MINERALI NATURALI, DI SORGENTE E TERMALI E DEL SETTORE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE. Atto numero 408.

Tipo Atto: Ordine del giorno

Presentato da: Consiglieri Stufara, Goracci, Dottorini e Brutti

PRESIDENTE. Ora abbiamo due ordini del giorno entrambi sullo stesso argomento, dunque farei una discussione generale su tutti e due gli ordini del giorno per poi procedere a votazioni distinte.

Seguendo l'ordine di presentazione, chiedo a uno dei tre presentatori del primo ordine del giorno, Locchi, Buconi e Carpinelli, se vogliono intervenire per la presentazione dell'ordine del giorno. Se nessuno dei presentatori di questo ordine del giorno vuole intervenire, il Consigliere Stufara illustrerà il secondo ordine del giorno.



Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

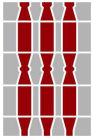
Provo ad illustrare brevemente questa proposta di ordine del giorno presentata dai gruppi di Rifondazione Comunista e dell'Italia dei Valori, essendo materia della quale si è discusso anche nella seduta di ieri. Infatti, come ricorderete, nel Collegato alla Finanziaria avevamo presentato una proposta di emendamento che l'Aula ha respinto.

Anche in questo caso ci troviamo di fronte a due ordini del giorno. Ora, i Colleghi che hanno presentato l'altro non l'hanno voluto illustrare, certamente non lo farò io, segnalo però che ci sono elementi di differenza sostanziale: il nostro ordine del giorno prende in esame l'intera materia della cosiddetta fiscalità ambientale; l'altro ordine del giorno invece si occupa solo delle concessioni per il prelievo di acque a fini di commercializzazione e di imbottigliamento. L'altra grande differenza è che mentre la proposta degli altri presentatori dice: rivisitiamo tutta la partita dei canoni di concessione per lo sfruttamento delle acque minerali, noi diciamo: la Giunta regionale si faccia carico di avanzare a quest'Aula una proposta complessiva di riforma. Una riforma che attiene, appunto, a una materia particolarmente delicata, nella quale lo sfruttamento di beni della collettività, siano essi le risorse idriche piuttosto che i materiali frutto dell'attività di escavazione e dell'attività estrattiva, sono, appunto, beni della collettività sui quali insiste oggi un prelievo davvero minimale (continuo a fare l'esempio del millesimo di euro al litro di acqua minerale imbottigliata).

Noi proponiamo che questa riforma – è questa la differenza, Collega Riommi – produca un incremento di gettito per le casse della regione, cioè che ci sia una considerazione politica che tenda sostanzialmente a dire che, sì, si può trarre profitto da parte delle imprese, tanto quelle che imbottigliano e commercializzano le acque minerali, quanto quelle che estraggono materiali dalle nostre colline, ma quel profitto non può essere costruito attraverso uno sfruttamento sostanzialmente quasi gratuito dei beni della collettività. Quindi noi avanziamo la proposta che ci sia un incremento per quel prelievo, che comunque si mantiene su cifre particolarmente basse.

Per essere concreti, noi proponiamo che, per esempio, da un millesimo per litro, per quello che riguarda le acque minerali, si passi a 2 millesimi per litro. Quindi non mi pare, l'entità di questo prelievo fiscale, particolarmente vessatorio per imprese che invece hanno ben altre spese, perché sappiamo che nel comparto delle acque minerali, i costi di produzione, i costi relativi alla pubblicità del marchio, sono enormemente superiori a quello che è il costo per il prelievo della materia prima che poi serve a costruire quel prodotto.

L'acqua, oltretutto, è un tema particolarmente caldo anche per altri motivi. Come sapete, il 12 e il 13 di giugno, le italiane e gli italiani, quindi anche ciascuno di noi, saranno chiamati ad esprimersi su proposte referendarie che tendono ad affermare il tema dell'acqua come bene comune e quindi sottratto alle logiche speculative del mercato in senso stretto.



Noi crediamo che questa proposta di ordine del giorno sia una proposta davvero di buon senso, perché non c'è alcuna volontà vessatoria nei confronti di nessuna delle imprese che operano in questi comparti, ma si tende a rendere più equo il prelievo, perché voi sapete bene che oggi, ciascuno di noi, come tutte le famiglie della nostra regione, paghiamo ben più del doppio di quanto non paghino le aziende che imbottigliano dalle stesse falde acquifere la stessa acqua per poi commercializzarla come acqua minerale.

Quindi crediamo che sia un tema di equità, che sia una proposta ragionevole, per nulla rivoluzionaria, ma che può portare un po' di ordine su un comparto importante e delicato, che noi ovviamente vogliamo salvaguardare anche per la ricchezza che genera e l'occupazione che produce nel territorio, ma vogliamo farlo con una maggiore equità nel prelievo, producendo anche una capacità di introito fiscale maggiore per la regione, soprattutto per quei territori che vengono penalizzati tanto dal prelievo di acque minerali, che dalle attività estrattive e che in questo modo possono beneficiare di maggiori risorse come elemento di aggio ambientale.

Quindi l'auspicio è che questa proposta di buon senso che avanzo alla Giunta, la necessità che la Giunta stessa produca una proposta di riforma complessiva del settore della fiscalità ambientale, possa riscontrare il consenso delle Consigliere e dei Consiglieri regionali.

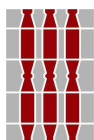
PRESIDENTE. Grazie, Collega Stufara. Prego, Collega Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

Per esprimere una non condivisione e quindi voterò astenendomi su tutti e due gli ordini del giorno perché ritengo che non affrontino in maniera complessiva il problema.

Parlare di revisione della fiscalità è una questione indubbiamente positiva per ciò che attiene questo comparto, ma questo non può essere decontestualizzato dal fatto che comunque vanno introdotti, in questo argomento, altri criteri, vale a dire: il riconoscimento di diritti per i territori che sono oggetto di prelievi, quindi una sorta di fiscalità che debba ritornare a quei territori. Credo che sia questo il vero spirito, se volete, anche di un approccio federalista sul tema, perché non è possibile che ci siano territori che sono oggetto di prelievi e non debbano avere nulla in contropartita.

E' vero che l'acqua è un bene di tutti, però è anche vero che alcuni territori sono, credo in maniera generale, riconosciuti più svantaggiati rispetto ad altri. Lo svantaggio di vivere in territori più periferici rispetto a territori più centrali o a capoluoghi di provincia c'è per varie questioni: una famiglia che abita in territori periferici e più marginali non ha lo stesso privilegio di avere a disposizione servizi efficienti come l'Università, per esempio. Quindi famiglie che abitano nella periferia del territorio umbro debbono sostenere costi per ciò che riguarda i trasporti, ma



anche per mantenere gli affitti dei figli che magari sono costretti a venire a Perugia per frequentare l'Università. E allora per un vantaggio che possono avere alcuni territori rispetto ad altri, vale a dire la ricchezza di acque di sorgente che poi sono oggetto di captazione, va introdotto il criterio di poter avere un ritorno della fiscalità. Quindi, se si fa un ragionamento complessivo che riguarda una revisione totale di questo problema, sono disponibile ad una condivisione dell'ordine del giorno; in caso contrario, rispetto a delle soluzioni che sono improvvisate, a delle "pezze calde" che non definiscono in maniera complessiva la questione, evidentemente non posso fare altro che astenermi.

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -

PRESIDENTE. Grazie alla Collega Monacelli. Ha chiesto ora di intervenire il Collega Cirignoni; ne ha facoltà.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)

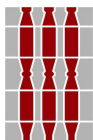
Coerentemente con il voto che ho dato ieri per quanto riguarda l'aumento delle concessioni alle aziende che utilizzano l'acqua e le cave, anche oggi confermo il mio voto favorevole all'ordine del giorno presentato dai Colleghi di Rifondazione Comunista e dell'Italia dei Valori, perché ritengo che sia importante e anche giusto che se i beni comuni che sono nostri, che sono dei nostri umbri e che sono anche delle nostre future generazioni, sono sottoposti a lucro da parte di privati, e quindi c'è chi ci lucra e ci fa, anche giustamente, impresa, debba essere riconosciuto alla comunità il giusto indennizzo.

Riteniamo che i canoni di concessione fino ad oggi riscossi siano irrisori e che sia importante, anche con questo ordine del giorno, che la Giunta si prenda l'impegno a rimodulare questi canoni e auspichiamo che ci sia anche la possibilità di dare un indennizzo a quei Comuni sui quali si ha l'attività estrattiva.

PRESIDENTE. Grazie al Collega Cirignoni. Ha chiesto ora di intervenire il Collega Nevi; a lei la parola.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Presidente, di questo argomento abbiamo già parlato. Ora, risulta difficile intervenire sulla proposta di Locchi, Buconi e Carpinelli perché non si capisce niente. Invece è molto chiara quella di Brutti, Stufara, Dottorini e Goracci, che incontra la nostra contrarietà perché circa l'aumentare i canoni sulle acque minerali, come è stato già detto, l'armonizzazione è stata fatta due anni fa. Per quanto riguarda le miniere, stesso discorso. Noi riteniamo che questo sia un settore in gravissima crisi, che purtroppo preoccupa anche relativamente alla tenuta dei livelli occupazionali. Quindi, per questi motivi, noi voteremo contro questi due ordini del giorno.



- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, Collega Nevi. Ha chiesto di parlare il Collega Goracci.

Orfeo GORACCI (*Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

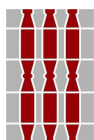
Vorrei sottolineare due o tre aspetti e fare anche una valutazione politica importante, perché la presentazione dell'ordine del giorno l'ha fatta puntualmente e precisamente il mio Presidente di gruppo Stufara e ovviamente condivido tutte le cose che ha detto.

Dico ai Colleghi del centrosinistra e della maggioranza che la nettezza con cui il Collega Nevi si è espresso dovrebbe far riflettere sul fatto che forse non diciamo cose fuori dal mondo rispetto al contenuto di questo ordine del giorno. Credo che buonsenso vorrebbe che venisse valutato con molta attenzione, perché è nel buonsenso, è nelle dichiarazioni che ha fatto anche l'Assessore Rometti in una risposta al Question Time il fatto che stranamente siamo in una condizione in cui, per beni che sono importanti per la comunità locale, di cui alcuni portano un valore aggiunto, dei benefici e dei profitti dal punto di vista economico tra i più alti in assoluto nel mondo della produzione – parlo del cemento, tanto per essere esplicito –, si paga, come è stato detto, una concessione risibile. Allora lo vogliamo fare uno sforzo?

Io non so se sarò soddisfatto in quello che dirò rispondendo alla Collega Monacelli, ma per quanto mi riguarda è evidente che i maggiori introiti non possono che ricadere sulle comunità dove c'è, come dire, l'espropriazione di quel bene. E' evidente che vale per l'acqua come per le cave e come per le miniere che un maggior canone deve essere totalmente, o comunque in grandissima parte, ridistribuito sui territori dove vengono prelevati acqua, materiale di cava, materiale di miniera. Quindi, siccome questo è un ordine del giorno di indirizzo, starà ai soggetti deputati, alla Giunta in questo caso, lavorare in questa direzione.

Ma ho detto che volevo concludere con un richiamo anche all'aspetto politico. Ieri abbiamo avuto due ore difficili, alcune forze politiche della maggioranza, la mia e l'Italia dei Valori, hanno assunto comportamenti diversi rispetto al resto della maggioranza. Vorrei sottolineare – e non coinvolgo il mio gruppo da questo punto di vista, anche se penso che la cosa possa essere condivisa, comunque è Orfeo Goracci Consigliere che parla – che la critica politica è e rimane netta, ma mi dissocio evidentemente da altri tipi di affermazioni, tipo quella di chissà quali forme di stare sottoscacco rispetto a poteri forti. Io non ho timore di usare il termine "poteri forti"; vengo anche da una realtà dove questi poteri sono estremamente forti e, se pesano in questa regione, immaginate quando possano pesare in una realtà che è molto più piccola dell'intera regione.

Quindi il giudizio politico e, secondo me, l'errore che la maggioranza ha fatto rimangono tutti, ma non condivido le forme, anche se poi i comportamenti sono stati gli stessi, di critiche e di allusioni perché non appartengono, per quanto mi riguarda, ad un costume politico che io apprezzo. Se io pensassi che i miei Colleghi



di maggioranza fossero in qualche modo legati, collusi o non so cos'altro, esiste anche un'altra forma, che è quella non soltanto delle dichiarazioni eclatanti, ma di comportamenti conseguenti: evidentemente, come si dice dalle mie parti, "non starei a parare il sacco" e non avrebbe senso, se eventualmente si avesse una posizione di questo genere, stare in una maggioranza e sostenere un governo. Io credo che si sbagli qualche volta, almeno in questo caso si sarebbe sbagliato sul piano della scelta politica, ma non apprezzo il fatto che per criticare politicamente si usino le forme dell'allusione, delle denunce, perché o queste si circoscrivono, o altrimenti è un modo di fare molto fumo e anche di cercare molta visibilità, ma non si ha la coerenza delle conseguenze.

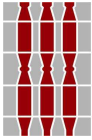
A parte questa chiosa finale, spero che la maggioranza, non per compensare una rigidità inopportuna, molto inopportuna, che c'è stata ieri, valuti questo ordine del giorno per quello che significa, perché poi questa sera non si definisce niente approvandolo. Tener conto delle considerazioni serie, vere, presenti sul territorio, osteggiate senza alcun dubbio dal centrodestra, dovrebbe essere un elemento su cui riflettere e magari valutare l'ipotesi di un voto positivo.

PRESIDENTE. Grazie. Collega Lignani, prego.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*)

Vorrei puntualizzare il mio atteggiamento in Commissione, nella giornata di ieri e quello che sarà nella giornata di oggi, un atteggiamento che non è mutato, a dimostrazione che in Commissione c'è sicuramente, vista la ristrettezza dei numeri, una possibilità maggiore di poter incidere su un risultato e quindi c'è stato anche un qualcosa di strumentale indubbiamente. Mettere in qualche modo sotto la maggioranza dà anche un insito piacere a chi è costretto a prendere sempre bastonate dal punto di vista numerico, ma per quanto mi riguarda, non mi sono accontentato di portare a casa una manciata di migliaia di euro per gli apicoltori – perché questo poi è stato il risultato più eclatante del discorso fatto in Commissione. Credo invece che dovremmo continuare a ragionare anche su altri tipi di questioni, perché non credo al manicheismo destra e sinistra, non credo più neanche alle categorie ideologiche che hanno caratterizzato il '900. Credo invece ad atteggiamenti e idee che uno porta avanti sempre nella propria storia politica e io non mi sono mai sottratto da questo punto di vista, a dimostrazione che quando uno va in campagna elettorale a chiedere consenso, poi deve essere conseguente con i propri atteggiamenti. Questo io ho fatto anche a Gualdo Tadino, a Nocera Umbra, e quindi, conseguentemente, mantengo quelli che sono stati i miei atteggiamenti di allora.

Non credo che il mio voto in difformità dal gruppo possa essere niente di rivoluzionario e non vuole esserlo. Chiaramente non è un'adesione come quella del Collega Cirignoni, per la semplice ragione che a determinati comportamenti quali il prelievo, deve poi corrispondere un armonico utilizzo di quei fondi e ad oggi queste cose non mi convincono molto per la regione che poi, molte volte, questi fondi in più... Per fare un esempio, mi ricordo quando c'è stata l'aliquota maggiorata IRPEF



nel 2002: questi fondi dovevano essere usati per l'inclusione sociale e francamente poi non abbiamo visto come questa inclusione sociale si sia manifestata.

Quindi credo che una maggiore equità ci debba essere per quanto riguarda l'utilizzo di determinate risorse, credo che possa anche essere in qualche modo differenziata a seconda di quelli che sono gli investimenti e i profitti. Credo, per dirla tutta, che, tutto sommato, se quest'anno investimenti in pubblicità che valorizzano una risorsa umbra, come Miss Italia, possano essere una giusta compenetrazione del discorso, però in qualche modo comunque bisogna agire.

E lo dico senza ipocrisie, ipocrisie che invece vedo nell'atteggiamento di buona parte della maggioranza, di quella parte della maggioranza che non è capace di essere al tempo stesso lotta e governo, che strizza l'occhio ai lavoratori, al sindacato e quant'altro, ma poi in qualche modo è sempre vicina a quelli che sono gli interessi particolari, perché forse, perché no, sono anche utili in determinati momenti di scadenze politiche ed elettorali, cosa che invece non è minimamente così, per quanto mi riguarda, per noi. E quindi, bene o male, siccome non devo rendere conto a nessuno, voto in libertà e per questo motivo, per quello che ho detto, mi asterrò, per la semplice ragione che dal punto di vista delle entrate sono pienamente d'accordo, invece per quanto riguarda le uscite vorrei un maggior controllo di quella che potrebbe essere la potenzialità in tal senso.

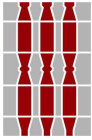
PRESIDENTE. Prego, Collega Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Credo che una modifica dell'ordine del giorno si possa fare per raccogliere le osservazioni che sono state fatte dalla Collega Monacelli e dal Collega Lignani, cioè dire esplicitamente che noi pensiamo che le maggiori entrate dovrebbero compensare i danni ambientali che subiscono principalmente le popolazioni e le realtà di quei territori. Quindi, in questo senso, io auspicherei questa modifica.

Debbo anche dire che a me piacerebbe, proprio per formazione culturale, che si distinguessero nella discussione che facciamo le posizioni politiche generali, che restano naturalmente differenti tra noi, dalle convergenze che invece si possono avere in questa sede per la realizzazione fattiva di obiettivi. Qui c'è un obiettivo: rendere più equo il prelievo fiscale o parafiscale sulle acque minerali e sulle attività estrattive. Allora io credo che, se siamo d'accordo, siccome, Consigliere Lignani, in quest'Aula l'astensione vale voto contrario, se fosse possibile modificare quel voto di astensione in un voto a favore avendo noi accettato l'idea di scrivere nell'ordine del giorno il fatto della destinazione dei fondi, faremmo un passo avanti che può servire oggi e potrebbe servire anche domani.

Per l'esperienza che ho fatto anche in Parlamento, l'idea che si venga qui dentro con l'elmetto e il fucile, con la divisa gli uni di un colore e gli altri di un altro e ci si spari addosso indipendentemente dalle questioni, io l'ho vista cadere. Mi pareva quasi impossibile che tutti i giorni si arrivasse lì con tascapane, le munizioni e, indipendentemente da tutto, si cominciasse a sparare. Se anche qui non lo facciamo,



secondo me è positivo. Peraltro, su questo punto abbiamo discusso a lungo, c'è stata anche una discussione molto forte in Commissione e in Aula.

Io non mi batto il petto – lo dico e lo ripeto in modo che sia chiara la mia opinione – io non mi batto il petto, come fa qualcuno, per quello che è successo ieri, non sono pentito... (*Brusii dai banchi dell'opposizione*) Beh, lo sapete, c'è una cultura per cui si pecca e poi ci si pente in modo da poter peccare nuovamente. Ecco, io non la penso in questa maniera... (*Intervento fuori microfono del Presidente del Consiglio*) E' una grande cultura, sì, ma io intendo dire un'altra cosa...

PRESIDENTE. Chiedo scusa se mi sono permesso, ritiro, chiedo scusa; non dovevo interloquire, chiedo scusa.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

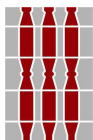
Presidente, quello che lei ha detto è vero, ma ha un po' travisato il mio punto di vista, perché secondo la cultura cui lei fa riferimento non ci si comporta come io ho detto, cioè che si pecca e poi ci si pente per poter peccare di nuovo; questa è una vulgata corrente che travisa un po' quella cultura, perché in realtà, secondo quella cultura, nel momento almeno in cui ci si pente, non si dovrebbe pensare di poter peccare nuovamente. Invece vedo che qualcuno di noi si batte il petto. Io non farò questo, credo che abbiamo fatto bene a fare quello che abbiamo fatto.

Certo, certo, io ho parlato di "poteri forti"... (*Intervento fuori microfono*) Ne parleremo un'altra volta, ma non ci sono? Forse i cementieri che detengono in mano tutti i giornali e le televisioni dell'Umbra non sono un potere forte? E forse non è vero che alcuni, qua dentro, hanno una grande preoccupazione a mettere le mani su quelle materie e su quelle questioni perché quei soggetti hanno in mano le televisioni, i giornali e anche le Fondazioni delle Casse di Risparmio? Come la vogliamo mettere, vogliamo nasconderci dietro un dito e dire che queste cose non pesano? Quando vedo una particolare attenzione a proteggere queste questioni, a me viene pensato che tutto sommato ci sia una preoccupazione.

Quindi non mi pento minimamente delle cose che abbiamo detto. Spero che quello che è avvenuto possa far riflettere tutti quanti sul fatto che abbiamo bisogno di maggiore autonomia. La politica deve essere più autonoma da tutti i poteri di qualunque natura essi siano e quindi insisto su questa posizione.

E dico che in questo apprezzamento anche l'ordine del giorno che è stato presentato dalla maggioranza della maggioranza e che se non avessi firmato il nostro ordine del giorno, forse l'avrei anche votata quella proposta perché comunque coglie un punto: che oggi siamo tutti consapevoli che sulla questione del trattamento fiscale o parafiscale delle concessioni di alcuni beni naturali che esistono nella nostra regione bisogna fare un passo avanti, anche nel quadro, come detto in quell'ordine del giorno, del federalismo fiscale che ci porrà una serie di problemi.

Quindi, da questo punto di vista, mi sembra che la discussione non sia avvenuta inutilmente, abbiamo fatto fare un passo in avanti a tutti. E spero che da questo



passo in avanti se ne possano poi trarre motivi per farne altri, altri e altri e uscire da questa difficoltà nella quale ci troviamo.

PRESIDENTE. Grazie, Collega. Prego, Collega Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Chiedo sessanta secondi di sospensione per formalizzare una proposta di emendamento al nostro ordine del giorno che raccolga le sollecitazioni venute dal dibattito.

PRESIDENTE. Invito i Colleghi a rimanere in Aula, il Consiglio è sospeso per un minuto.

La seduta è sospesa alle ore 19.25 e riprende alle ore 19.27.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Chiedo ai Colleghi di prendere posto. Nel dare atto che è stato presentato un emendamento all'ordine del giorno a firma Stufara, Goracci, Dottorini, Brutti, a questo punto metto in votazione la proposta di ordine del giorno presentata da Locchi, Buconi e Carpinelli.

Prego, Colleghi, votare la proposta di ordine del giorno Locchi, Buconi e Carpinelli. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota

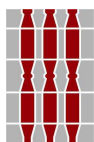
Il Consiglio approva

PRESIDENTE. A questo punto metto in votazione l'ordine del giorno proposto da Stufara, Goracci, Dottorini, Brutti, con questa modifica: "dei diritti di concessione che preveda una crescita del gettito da destinare alle popolazioni dei territori dove avviene l'attività di prelievo ed estrattiva".

Il Collega Nevi chiede di intervenire sull'emendamento; prego.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

C'è un problema, nel senso che questo è un settore normato da una legge di riferimento che fissa dei parametri precisi e quindi va modificata la legge. Tant'è vero che è calendarizzata per la prossima riunione della II Commissione la proposta di modifica della ripartizione degli introiti derivanti dai canoni delle acque minerali a favore dei Comuni, proposta che è di iniziativa popolare. Quindi penso che questo emendamento sia superato rispetto a questa legge che sta in Commissione. Allora, forse, sarebbe più opportuno – e preciso che noi siamo per ragionare su questa cosa perché pensiamo che sia giusto aumentare la quota che va ai Comuni rispetto agli introiti che ci sono da queste concessioni – che il Consiglio regionale si impegnasse a



dire di sì alla modifica della legge regionale, altrimenti, per così com'è, non ha senso questo emendamento e né la Giunta può fare niente perché la Giunta non può modificare una legge, la possiamo modificare solo noi come Consiglio regionale. Quindi, secondo me, questa questione è un po' superata da questo fatto.

PRESIDENTE. Grazie, Collega Nevi.

A questo punto metto in votazione l'ordine del giorno con le modifiche da me ricordate. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota

Il Consiglio respinge

OGGETTO N. 6 - BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 E BILANCIO PLURIENNALE 2011/2013. Atti numero: 374 e 374 bis.

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Barberini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Modena (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di Legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 181 del 03/03/2011

PRESIDENTE. Adesso andremo a votare il bilancio di previsione annuale.

La discussione è già stata fatta, quindi, a questo punto, invito i Colleghi, là dove volessero, ad esprimersi per dichiarazione di voto, altrimenti passiamo direttamente al voto.

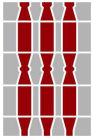
Collega Nevi, prego.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Dopo questi due giorni in cui se ne sono viste di tutti i colori, noi siamo molto preoccupati. Il Bilancio dovrebbe essere l'occasione per fare scelte serie, concrete e per procedere con speditezza rispetto all'attuazione delle politiche contenute nel documento di Bilancio, ma in realtà, ieri – e oggi non abbiamo riaffrontato la questione, anzi, per la verità l'ha riaffrontata il Consigliere Goracci – in questo Consiglio regionale, non sono successe cose irrilevanti.

Oggi abbiamo capito che almeno una forza politica, rispetto alle due di ieri, ha fatto marcia indietro chiedendo sostanzialmente scusa per l'atteggiamento tenuto ieri – evidentemente, nella notte, qualcuno ha fatto ragionare meglio su certe posizioni – e mi pare che il Collega Consigliere Brutti sia rimasto isolato nella critica non politica, ma sulla natura stessa del governo, della maggioranza di centrosinistra, che ha fatto ieri.

Io penso che l'Umbria – noi l'abbiamo detto a più riprese – abbia bisogno di un governo forte, con solide basi, che sia in grado di affrontare i problemi. Siamo anche dell'idea che nemmeno la sola maggioranza possa bastare a risolvere, ad affrontare



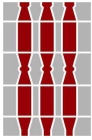
le questioni rilevanti che sono sotto gli occhi di tutti e le sfide che abbiamo di fronte relativamente al federalismo e ad altre questioni. Figuriamoci se lo può fare una maggioranza ridotta in questo modo, con una forza politica – ieri erano due, oggi è rimasta una, mi pare – che accusa una parte della maggioranza – e non è che ha accusato una parte qualsiasi, ha accusato il PD, il Partito Socialista etc. – di essere succube e prona a quelli che vengono definiti “poteri forti”.

Io oggi ho stampato lo stenografico di ieri e devo dire che il Consigliere Brutti, ieri, ha fatto una denuncia forte. Io penso che la Presidente della Regione debba dire qualcosa all’Umbria, perché non è una questione di differenza politica rispetto ad un tema, quella ce l’avete tutti i giorni, è sotto gli occhi di tutti. No, il Consigliere Brutti – e oggi mi pare lo riconfermi, anche a seguito dell’intervento del Consigliere Goracci – ha detto che ieri si è persa l’occasione per “dimostrare l’autonomia del corpo legislativo regionale da alcuni poteri che ci vogliono mettere le mani addosso. Il fatto che la mediazione non si è realizzata” – e sappiamo, da quello che ci è stato riferito dal Presidente Stufara, che la Presidente in prima persona si era spesa per la mediazione – “il fatto che la mediazione non si è realizzata” – dice il Consigliere Brutti – “dimostra la penetrazione di alcuni interessi, che sono molto forti, altrimenti non si metterebbe in campo una misura di questo tipo, che non trova nemmeno il consenso all’interno della stessa Giunta regionale”.

Per carità, siamo abituati a vederne di tutti i colori con questa maggioranza di centrosinistra, ma noi siamo preoccupati per l’Umbria, a questo punto, e penso che questa dovrebbe essere una preoccupazione anche della Presidente della Giunta regionale. Noi siamo preoccupati perché se ci sono dei poteri forti che controllano parti relevantissime, direi assolutamente maggioritarie, della Giunta regionale, voi capite che non siamo di fronte a una cosa di poco conto, è una cosa rilevante, e noi ci chiediamo se c’è ancora una maggioranza in grado di andare avanti in queste condizioni, perché quando si arriva a questi livelli, non è più politica, c’è un altro tema nella discussione ed è un tema un po’ più rilevante.

Quindi pensiamo che, per il bene dell’Umbria, serva chiarezza, serva capire se c’è una maggioranza, se ce n’è una diversa. Noi non pensiamo che ce ne sia una diversa, ma siamo preoccupati rispetto a questo stato di “guerriglia” quotidiana che le impedirà, cara Presidente, di fare qualsiasi cosa, perché voglio vedere come si procederà rispetto al discorso del famoso piano di fattibilità.

Oggi, Dottorini, in una dichiarazione altrettanto “simpatica”, dice: “Occorre che la Presidente Marini esiga chiarezza e sgombri il campo dalle insidie”. Vede, Presidente, che le analisi più o meno coincidono. E addirittura va oltre, perché oggi abbiamo anche una novità, nel senso che Dottorini attribuisce queste destabilizzazioni della maggioranza a giochetti tendenti a mire rispetto alle poltrone, rispetto ad altri scenari non meno inquietanti di quelli sollevati ieri dal Consigliere Brutti. Infatti Dottorini parla di “regolamento di conti inqualificabile che è sfociato sulla questione rifiuti”. Queste sono parole che lasciano il segno, la stessa lettera aperta che il gruppo dell’Italia dei Valori le ha scritto oggi, Presidente, sottolinea queste questioni. Anzi, in quella lettera l’Italia dei Valori ribadisce che



“lotterà strenuamente contro questa infiltrazione dei poteri forti nella maggioranza”, come la definisce, e dice ancora: “da domani spiegheremo alla società regionale gli interessi che si saldano nella volontà di accelerare sull’inceneritore e di restringere ulteriori fondi alla raccolta differenziata”. Questo non lo abbiamo scritto noi, questo lo ha scritto il Consigliere Dottorini alle ore 13.00. Quindi, il punto, Presidente, capisce che è un po’ preoccupante, cioè voi chiudete questo Bilancio con questo stato di rapporti all’interno della maggioranza e questa dovrebbe essere quella maggioranza che dovrebbe fare quelle riforme che non sono state fatte fino ad oggi o che dovrebbe andare a risolvere gli enormi problemi che ci sono.

Noi pensiamo che sia uno spettacolo indecente, che l’Umbria meriti ben altre maggioranze e che sia bene, per l’interesse dell’Umbria, che usiate più chiarezza nell’approcciare ai problemi e alle eventuali soluzioni, e non continuiate con questo teatrino in cui arrivate a delle mediazioni sulle parole salvo poi, nel concreto, essere totalmente divisi, perché vi dividono valori fondanti, vi dividono aspetti enormi, giganteschi di impostazione culturale che porteranno all’Umbria solo il triste primato di avvicinarsi sempre più, come purtroppo sta avvenendo, alle regioni del Meridione d’Italia invece che agganciare lo sviluppo e le regioni più virtuose del nostro paese... (*Brusii da parte della Giunta*) Capisco l’agitazione perché mi rendo conto che per chi fa la Presidente della Regione, sentirsi dire che non è riuscita a fare una mediazione e che parte della sua maggioranza è “telecomandata” dall’esterno non è una bella pagina di storia. Grazie, Presidente.

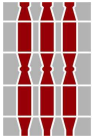
(intervento dell’Assessore Tomassoni fuori microfono).

PRESIDENTE. Prego, Collega Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)

Grazie, Presidente. Vorrei fare prima una valutazione politica e poi farò anche la mia dichiarazione di voto, che è negativa a questo bilancio.

La valutazione politica è una: che, come ha già detto chiaramente il mio Collega Nevi, queste due giornate di bilancio preventivo, che è l’atto più importante al quale noi siamo chiamati, hanno messo davanti agli occhi di tutti noi, ma anche di tutti gli umbri, una spaccatura rilevante all’interno della maggioranza e anche il comportamento, lasciatemelo dire, ipocrita di una forza politica quale l’IDV, che all’interno del Parlamento nazionale fa sempre tintinnare le manette e risuonare il giustizialismo nei confronti di chi, secondo loro, ha le mani in pasta di qualche interesse poco chiaro, mentre in Umbria, dopo lo scandalo “sanitopoli”, che ha portato alla rimozione di un Assessore, che ha fatto vedere quello che è successo all’interno dello stesso partito di maggioranza relativa, il PD, ha criticato ma poi non ha avuto il coraggio, come con coerenza avrebbe dovuto fare, di uscire dalla maggioranza.



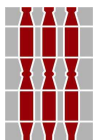
Ieri abbiamo sentito qui le parole che ha ripetuto prima il mio Collega, parole che dicono chiaramente che ci sono affari, che ci sono interessi particolari, che qui qualcuno sostiene certi tipi di interessi, però queste parole sono state pronunciate senza chiarire e senza circostanziare. Allora noi diciamo che questo è un comportamento ipocrita. La Lega, che ha un comportamento sempre coerente, non può che condannare questi tipi di comportamenti. Anzi, invitiamo i nostri Colleghi a fare un passo coerente e quindi eventualmente ad uscire dalla maggioranza, anche per far vedere agli umbri di che pasta veramente sono fatti.

Per quanto riguarda invece la dichiarazione di voto della Lega, è una dichiarazione di voto negativa sul Bilancio, perché secondo noi, pur con i tagli che sono stati resi necessari da questa crisi economica, quindi da una manovra del Governo che non poteva fare diversamente, credo che in questo Bilancio si sia poco intervenuto sulla spesa corrente della regione e non si sia provveduto a mettere le basi per una riforma endoregionale importante, che vada ad intaccare, in particolare, anche la sanità e quindi i soldi che noi spendiamo in più per garantire una sanità che sembra sempre più razionata invece che razionalizzata.

Tra l'altro devo anche ricordare la bocciatura del nostro emendamento di ieri e le parole di risposta dell'Assessore Rossi, una bocciatura che fa vedere come questa sinistra sia sempre poco interessata ai lavoratori delle attività produttive, a coloro che tutti i giorni si danno da fare per far sì che l'Umbria produca ricchezza vera, e sia invece sempre più tesa a dare una mano allo smisurato apparato burocratico che la sinistra ha sempre gestito e continua a gestire.

Proprio per questo vorrei leggere un articolo di un giornale che non è vicino alla Lega, né ad altre forze politiche, che ci fa proprio vedere come uno dei territori principi di quello che era il motore della nostra produzione regionale, l'Alto Tevere, sta soffrendo. Leggerò solo le prime righe: "La C.G.I.L. suona l'allarme e si mobilita, tanto che il 2 aprile parteciperà al Treno per il lavoro che partirà da San Giustino e si fermerà nelle stazioni di Città di Castello e di Umbertide in una marcia che arriverà a Perugia proprio per sottolineare la gravità della situazione della fase che stanno vivendo molti lavoratori e lavoratrici per sconfiggere la rassegnazione. Infatti in Alto Tevere ci sono numeri da brivido nel modo del lavoro, dove i dati parlano chiaro: sono 798 le persone che sono state licenziate dalla fine del 2005 e il dato non ingloba la disoccupazione agricola e il precariato; alla fine dell'anno ben 223 erano le aziende in cassa integrazione in deroga, con un coinvolgimento di 1396 dipendenti. Ma non basta, perché 160 erano le aziende che hanno fatto richiesta di utilizzare la cassa integrazione ordinaria, con un coinvolgimento di altri 2075 dipendenti. Inoltre, 10 sono le aziende che hanno in corso procedure di CID straordinaria e che utilizzano contratti di solidarietà". In più, anche in altre zone del nostro territorio umbro produttivo ci sono altre aziende in difficoltà.

Anche il fatto che il nostro emendamento di ieri – con cui si chiedeva di integrare, prelevando risorse dal fondo per le relazioni istituzionali, di 1 milione di euro il fondo per i lavoratori che sono coinvolti in crisi occupazionali ed aziendali – è stato



respinto la dice lunga su quello che è l'interesse di questa maggioranza verso il mondo del lavoro, specialmente di un certo tipo di lavoro che produce ricchezza.

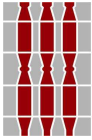
Le stesse parole di risposta dell'Assessore sinceramente mi lasciano sconcertato, nel senso che avrebbe potuto dirci tutto, avrebbe potuto dirci: beh, abbiamo previsto questi fondi con Gepafin, abbiamo previsto 1 milione e 300 mila euro. No, invece è stato detto diversamente, è stato detto: quello che abbiamo previsto sono 300 mila euro in più rispetto a quello che chiede la Lega oggi... (*Intervento dell'Assessore Rossi fuori microfono*) Quello che abbiamo chiesto noi è un'altra cosa, noi abbiamo chiesto che venisse apportata un'ulteriore integrazione, che poi non è stata concessa. Nel 2009 i fondi concessi erano 2 milioni e 365 mila euro; nel 2011, nel bilancio preventivo, sono stati stanziati 1 milione e 300 mila euro. Noi abbiamo chiesto di integrare questa somma di un altro milione di euro e l'emendamento non è passato, questa è la realtà dei fatti. E questo è un altro motivo per cui noi non daremo il voto positivo a questo bilancio.

In più ieri abbiamo assistito anche a un teatrino sulla problematica dei rifiuti relativamente al discorso sull'inceneritore, inceneritore sì, inceneritore no, con una divisione all'interno della maggioranza. Io ho preso gli ultimi dati pubblicati dell'ARPA relativi al rapporto 2009/2010, che dicono che su 92 Comuni del nostro territorio, ben 70 non raggiungono neanche il 35% di rifiuti riciclati. A questo punto allora dico anche un'altra cosa: invece di stare sempre a sovvenzionare questi Comuni per far sì che riciclino, si dovrebbe considerare che la legge 11/09 in materia di smaltimento di rifiuti dice anche, all'Art. 21, che sono previste delle sanzioni per gli ATI che non raggiungono la quota prevista per il 2010 e per il 2012. Dice anche che la Giunta, nel 2009, avrebbe dovuto impegnarsi ad emanare un regolamento che regolasse le sanzioni per questi ATI ed eventualmente per i Comuni. Ad oggi questo regolamento credo che non sia stato emanato, quindi mi sembra che anche qui stiamo parlando delle questioni con molta ipocrisia piuttosto che cercare di risolvere le problematiche.

PRESIDENTE. Grazie Collega. Prego, Collega Monacelli. Invito i Colleghi a restare nei tempi stabiliti dal Regolamento, i cinque minuti.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

In questo Consiglio regionale, in questa quarantottore, non ci siamo evidentemente fatti mancare nulla, la realtà ha superato la fantasia, c'è stato di tutto: colpi di scena, fughe in avanti, ma anche fughe all'indietro; una storia che è stata popolata da ricatti, accuse di tradimenti, isterismi; c'è stato qualcuno che si è battuto il petto e qualcun altro che ha scritto "lettere d'amore" alla Presidente, o se non erano "lettere d'amore", il tenore era quello. Una storia dentro la storia: la storia dei rifiuti che si è consumata dentro la storia del Bilancio regionale. Alla fine, una sorta di tragicommedia, perché l'unico trattamento termico che in tema dei rifiuti c'è stato, è stato quello che si è registrato, per esempio, mettendo insieme il DAP con il



Bilancio. Sul DAP si sono usate “le pezze calde”, sul bilancio si è usata “la doccia fredda” per ciò che riguarda i rapporti e le conflittualità interne alla coalizione che governa l’Umbria. I ricatti dei cosiddetti “partiti del no” hanno cercato di condizionare il dibattito, hanno continuato ancora una volta a giocare, ma senza riuscirci, la carta del rinvio.

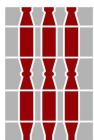
Per questo ho sostenuto nella giornata di ieri, al netto di atteggiamenti molto simili a quelli di Pilato, la necessità di decisioni che responsabilmente sapessero superare i recinti degli opportunismi e al tempo stesso stabilire in maniera seria il “se non ora, quando?” entro il quale fare alcune scelte.

L’ambito dei rifiuti e le scelte relative alla chiusura del ciclo evidentemente rivestono un’importanza tale per i cittadini umbri da meritare una programmazione chiara e coerente da parte di chi governa questa regione. I vertici di coalizione che c’erano stati nei giorni precedenti evidentemente non sono riusciti a saldare le rotture interne alla maggioranza, per questo l’Aula è diventata, nella giornata di ieri, il luogo entro il quale “lavare i panni sporchi”. Ma gli umbri meritano di meglio, meritano di più. Il conto delle beghe interne alla coalizione non deve essere pagato da tutti i cittadini umbri.

Il mio voto favorevole al Collegato di ieri è stato motivato dal voler evitare posizioni pregiudiziali, apprezzando al tempo stesso l’evoluzione interessante della decisione sui rifiuti con un voto positivo come segno di disponibilità al confronto. Una motivazione di carattere strategico, ma anche una valutazione di carattere tattico affinché tutti in questo Consiglio fossimo messi nella condizione di giocare una partita a carte scoperte. Non si è trattato, dunque, del “soccorso” di una parte dell’opposizione a una parte della maggioranza, ma del rifiuto delle logiche del ricatto che una parte della maggioranza, su una questione strategica per l’Umbria, esercitava nei confronti di una parte della maggioranza.

La Regione non può abdicare al proprio ruolo, alcune scelte vanno fatte oggi prima che sia troppo tardi, prima di dover fronteggiare eventuali situazioni di emergenza, nulla di più. Nessun giallo dietro il voto, nessuno stato confusionale, ma nemmeno nessuna posizione aventiniana da difendere. Chiunque tenta di vedere in questa scelta altre motivazioni, evidentemente era ed è in malafede o, peggio ancora, cerca di coprire con l’accusa di ambiguità la difficoltà di essere ormai rimasto sull’Aventino proprio riguardo ad un tema su cui è sempre stato in sintonia con quanto votato ieri. Da parte nostra, e riteniamo di averlo chiarito bene, le ragioni sono state quelle di una scelta libera, responsabile, non pilatesca e senza secondi fini.

Per tutto il resto del Bilancio il nostro giudizio rimane critico e dunque negativo, in quanto le perplessità di ieri valgono anche nella valutazione odierna. Il momento che stiamo attraversando ha bisogno di uno scatto in avanti da parte di chi governa questa regione, da parte di chi è stato eletto democraticamente dai cittadini umbri – lo abbiamo detto ieri, lo ribadiamo oggi – perché questo dibattito interno alla maggioranza alla fine ha evidenziato quanto il gigante abbia i piedi d’argilla e quanto l’equilibrio raggiunto a fatica sia un frutto estremamente labile e precario.



C'è un evidente scollamento nella maggioranza, che dimostra di non avere le idee chiare su come riorganizzare la macchina pubblica, sulla gestione della sanità, sul rilancio dell'economia, del commercio e del turismo e in merito alla situazione delle cooperative sociali, di cui si è consumato parte del dibattito nella seduta odierna, ma ugualmente potremmo parlare della gestione della crisi del lavoro. Insomma, questa maggioranza appare debole e dalle idee confuse. Non basta la retorica orgogliosa dell'autocompiacimento per un equilibrio complessivo del sistema e una solidità finanziaria e patrimoniale. Serve molto di più, serve una discontinuità – annunciata, ma ancora rimasta lettera morta. E siccome – concludo così come ho iniziato nella giornata di ieri – vola solo chi osa farlo, questo Bilancio non vola, ma non c'è nemmeno il tentativo di farlo.

Annuncio il mio voto contrario.

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Collega Brutti, ne ha facoltà.

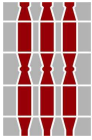
Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Io intanto voglio dire che l'Italia dei Valori vota in modo molto convinto il Bilancio che ci è stato presentato. Lo dico anche a nome del Collega Dottorini, che per motivi personali non può partecipare a questa fase finale della nostra discussione e non vorrei che la sua assenza fosse interpretata in modo malevolo. Il Collega Dottorini condivide questo giudizio e l'Italia dei Valori posso dire che vota convintamente il Bilancio che ci è stato presentato.

E' vero, ieri abbiamo avuto una discussione serrata, difficile. Peraltro debbo dire che quanto ieri è avvenuto su un punto – rilevante? non rilevante? secondo me rilevante - non ha influenza sui conti della Regione e sul Bilancio, per cui non abbiamo nessuna difficoltà, dopo quello che è avvenuto ieri, ad esprimere oggi la nostra posizione positiva, perché l'argomento di ieri era un argomento di carattere puramente normativo senza effetti sui conti della Regione.

Però ieri, certo, c'è stata una discussione. Io posso dire questo: abbiamo fatto bene o abbiamo fatto male ad esprimere in pubblico, in questo dibattito, le nostre opinioni? Io credo che abbiamo fatto bene perché abbiamo valorizzato questa istanza, abbiamo creduto e crediamo che il Consiglio regionale sia l'istanza suprema nella quale si confrontano le opinioni politiche, che non ci sono altri luoghi diversi da questo in cui avviene la mediazione finale e, come ho detto poco fa, a questa mediazione dovrebbero, potrebbero partecipare anche le forze dell'opposizione. Anzi, dovrebbero farlo senza trincerarsi tutte le volte dietro posizioni di contrasto non sempre ben motivate.

Ora io credo questo: ieri abbiamo anche fatto vedere come si discute nel centrosinistra, il coraggio con cui ciascuno di noi – quelli che hanno avuto ragione ieri con il voto e quelli che ieri non hanno avuto ragione con il voto – difende le proprie posizioni quando crede che le sue posizioni vanno a favore e a vantaggio



della nostra comunità regionale. Non facciamo patti di sangue dietro i quali ci si nasconde; diciamo che su alcune questioni bisogna parlare, bisogna approfondire, perché se si approfondisce, si arriva a dei risultati più avanzati.

Sul problema di ieri è rimasta una questione aperta, vedremo quali saranno in futuro gli effetti di questa cosa, però abbiamo avuto il coraggio di dire tutti quanti i nostri punti di vista, quelli che hanno parlato in un modo e quelli che hanno parlato in un altro.

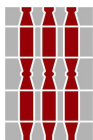
A me piacerebbe – qua dentro no, perché questo Consiglio regionale non vede una grande presenza, in termini di proposta, da parte dell’opposizione; l’opposizione si limita a criticare le posizioni della maggioranza, ma non mette avanti posizioni differenti con le quali ci si possa confrontare – che nell’opposizione ci fosse lo stesso atteggiamento di dire con chiarezza sì o no, come c’è scritto nel Vangelo. Invece qui non si fa così, si sta trincerati dietro posizioni comode.

Io potrei ricordare a Cirignoni e agli altri quante speranze abbiamo riposto sul fatto che qualcuno, almeno nella discussione generale, quella che sta avvenendo in questo momento, sulle grandi questioni della pace, della guerra, dell’immigrazione, avesse avuto il coraggio di tenere la linea retta fino in fondo e non andare a zig-zag come sta avvenendo nella discussione generale in Parlamento in questo momento, dove non si capisce come una forza politica come la Lega possa al tempo stesso dire che bisogna mandare a casa, usando quell’idioma che non riesco a ripetere qui, quei poveretti che sono arrivati e contemporaneamente, in quella stessa sede, con una modifica presentata sui tempi di prescrizione, accetta che molti delinquenti vengano messi in libertà solo perché non si è fatto in tempo a processarli, per salvare il Presidente del Consiglio. Allora, per cortesia, non fate lezioni a nessuno. Facciamo una discussione tra di noi, certo, profonda, seria, ognuno sulle proprie posizioni, ma cercando di portare un contributo.

“Lettere d’amore” alla Presidente della Regione? Io non credo; abbiamo solo detto alla Presidente della Giunta regionale che ci troverà sempre schierati dalla parte di quelli che vogliono fare meglio, che non si accontentano di fare qualcosa. Se la Presidente della Giunta regionale ha bisogno di un supporto forte per superare alcune difficoltà, noi siamo per dare questo supporto forte e non abbiamo paura di dirlo. Pensiamo che ci sia una dialettica e noi in questa dialettica vogliamo giocare un ruolo, avere una parte e la indichiamo con precisione, siamo da quella parte. Se ci si muoverà in quella direzione, noi non saremo né al capo della fila, né al fondo della colonna, ma alla pari degli altri, su un fronte unico, a tirare in quella direzione per sormontare tutte le difficoltà.

Con il voto che adesso esprimiamo sul Bilancio, diciamo che circoscriviamo l’area del nostro dissenso, che non è così vasto da portarci ad un voto differente da quello che esprimo io in questo momento sul Bilancio.

Certo, discuteremo, parleremo, vedremo come si può raggiungere un equilibrio sulle questioni della raccolta dei rifiuti. Io credevo onestamente che quell’equilibrio l’avessimo raggiunto nella fase di discussione conclusasi con l’approvazione del DAP. Non è così. Proseguiamo la discussione, andiamo avanti, facciamo altri passi,



altri dibattiti, altre discussioni. Però, sul Bilancio, sull'insieme della manovra di politica economica che la Regione mette in campo per questo momento, il nostro giudizio conclusivo è positivo e positivo è il voto dell'Italia dei Valori.

PRESIDENTE. Ho iscritto ora a parlare il Presidente del gruppo del PD Locchi; a lei la parola.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*)

Questa discussione, quella di ieri e quella di oggi, per quanto ci riguarda è una discussione che ci convince pienamente, è una discussione impegnata e il nostro è un voto convinto sul Bilancio, così come ieri sulla Legge Finanziaria e sul Collegato alla medesima.

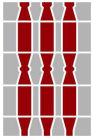
Devo dire che non siamo neanche tra coloro che debbono commentare i toni, non siamo interessati ai toni, non abbiamo visto drammaticità, un termine che riserviamo ad altre questioni veramente drammatiche, e neanche il patos che qualcuno ha evocato. Devo dire che c'è stata una fioritura di dichiarazioni sconvolgenti, un cortocircuito, dichiarazioni che parzialmente ho letto, altre mi sfuggono, non le ho lette, lo farò nei giorni a venire se avranno un contenuto così fondamentale, altrimenti non le vedrò.

Tra quelle che ho visto, invece, certamente sono rimasto stupido dalla dichiarazione del centrodestra, da affermazioni così roboanti come "verifica della maggioranza", "invito alla Presidente a dimettersi", dall'evocare lo scenario apocalittico di nuove elezioni, i poteri forti che incombono su quest'Aula... (*Intervento del Consigliere Nevi fuori microfono*). E infatti guardavo verso il Consigliere Brutti; quando ho ricordato questa affermazione, mi sono girato proprio verso il Consigliere Brutti. Ma devo dire che la nostra autorevolezza, se c'è una politica autorevole, dovrebbe far sì che questo sia un luogo del potere forte. Una politica politicante, imbecille, che non decide nulla, che rinvia, quella sì che diventa il substrato di ogni ricettacolo di poteri forti. Tra l'altro il concetto di "potere forte" non mi offende, tutt'altro, anzi. Quindi devo dire che avete fatto il vostro lavoro, però lo considero una sorta di minimo sindacale e su questo non spendo altre osservazioni.

Invece noi approviamo questo Bilancio perché dà risposte importanti ad una realtà complessa come quella della nostra regione in un periodo altrettanto complesso.

E le dichiarazioni che sono state fatte sull'intervento di ieri della Giunta regionale, ma anche di altri del nostro gruppo, che secondo alcuni dovrebbe essere sempre così diviso, non so se siano una pia illusione oppure un auspicio, per ora, devo dire, alquanto deprimente nei suoi esiti e risultati.

Però, siccome neanche nascondo la testa sotto la sabbia, una notazione finale la faccio, perché una novità, per quanto riguarda il PD, si è prodotta. Noi non abbiamo interesse ad acuire, anzi, siamo interessatissimi a rafforzare – non dico "recuperare" perché non si è mai smarrito – uno spirito di coalizione nella chiarezza e anche nei toni. Rispetto a ciò apprezzo molto l'intervento del Consigliere Vice Presidente Goracci, ma non avevo dubbi su come la potesse pensare conoscendolo da tempo.



Però un fatto si è prodotto ed è un punto che il PD terrà come stella polare, se mi si concede questa espressione vagamente aulica, ed è questo: noi intendiamo stare, Consigliere Brutti, nella maggioranza, per rafforzarla, per rendere più spedito il lavoro della Giunta regionale, in modo convinto, e fin qui nulla di nuovo; ma soprattutto noi riteniamo che non rafforzi la maggioranza un atteggiamento basato su distinguo, su un marcare il territorio, su un piantare bandierine da cui ricavare qualche rendita politica di posizione. Questo lo riteniamo negativo, su questo noi non siamo disponibili in virtù di un principio bilaterale: non avendo praticato noi questo atteggiamento nei dieci mesi alle nostre spalle e non intendendo praticarlo in avvenire, francamente non intendiamo sopportarlo da parte di chicchessia. Se per errore, perché il senno non ci sorregge più, noi stessi dovessimo incorrere in questa pessima fattispecie, autorizzo fin d'ora chiunque a dire qualcosa. Siccome noi intendiamo la coalizione come una coalizione che si confronta al suo interno, si confronta con la Giunta regionale, su questo Bilancio, nella prima e, devo dire, impegnativa riunione, peraltro la Giunta ebbe a dire che questo non era il tempo degli emendamenti sminuzzati perché altre questioni incombono. Beh, se il PD partecipa a una riunione e capisce questo, siccome parliamo tutti la stessa lingua, credo che questo debba essere un patrimonio di conoscenze da socializzare e da ritenere valido per tutti. E' un piccolo dettaglio sicuramente e non è grande questione, però, per quanto ci riguarda, questa discussione, questo punto, lo ha sancito.

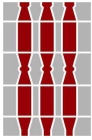
PRESIDENTE. Grazie al Collega Locchi. Ha chiesto ora di intervenire il Collega Stufara; ne ha facoltà.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Il gruppo di Rifondazione Comunista per la Federazione della Sinistra voterà a favore del bilancio pluriennale di previsione per i prossimi tre anni.

La lunga maratona che giunge al termine ha fatto emergere molti elementi. E' fuori discussione - voglio provare a fare un ragionamento schietto, come sempre tento di fare - che in queste due giornate si siano prodotti dei fatti politici e voglio provare a soffermarmi su questi. Nel mentre, però, voglio richiamare quella che è stata la linea che ha animato lo sforzo che il sottoscritto e i Colleghi del mio gruppo in questa discussione hanno prodotto.

Noi abbiamo espresso e riconfermiamo in questo momento un giudizio positivo sul complesso della manovra finanziaria di Bilancio che la Giunta regionale ha proposto a questa assemblea e contestualmente abbiamo detto che c'erano degli elementi che ritenevamo migliorabili, abbiamo detto che c'erano delle zone d'ombra che ci siamo posti l'obiettivo di tentare di illuminare. Soltanto in parte ci siamo riusciti, non voglio essere ipocrita da questo punto di vista, e credo che si siano perse, nella dialettica che ha animato il confronto in questa Aula e soprattutto nei banchi della maggioranza, alcune occasioni per poter, appunto, illuminare quei coni d'ombra per



poter uscire con decisioni finali che fossero più aderenti tanto all'impostazione programmatica che ha ricevuto il consenso degli elettori, che all'asse strategico sancito nel DAP soltanto qualche settimana fa.

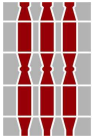
L'ultima occasione persa, almeno noi la riteniamo tale, si è avuta pochi minuti fa con la bocciatura sostanziale, anche se attraverso il gioco delle astensioni, di un atto di grande ragionevolezza che avevamo presentato sul tema della fiscalità ambientale.

Certo, il clima politico che intanto in questa regione, come probabilmente anche a livello nazionale, esiste in questa fase particolare non aiuta; non aiuta perché quello sforzo riformatore necessario all'Umbria, necessario ai cittadini che ci hanno chiamato a rappresentarli, a volte viene frenato dagli scontri interni che si determinano nel partito che ha anche la responsabilità di assumere un ruolo di guida di questa assemblea e che rischiano di indebolire la Presidente e lo sforzo riformatore che tutti noi siamo chiamati a compiere. Noi intendiamo contrastare quelle spinte, per questo ieri ci siamo sottratti non partecipando al voto finale sul Collegato alla Finanziaria, proprio per esplicitare questo nodo politico.

Si è discusso in questi giorni, in questa Aula, sulle dichiarazioni del tema dei poteri forti. Neanche a me spaventano, anche se non intendo rappresentarli. Certo, se noi pensassimo che la maggioranza fosse ostaggio di quei poteri forti, noi non parteciperemo a quella maggioranza. Ma allo stesso tempo non possiamo che osservare che tanto in settori della maggioranza, che in settori dell'opposizione c'è un'attenzione verso determinati poteri e verso determinati soggetti che non riesco a chiamare in maniera differente se non "poteri forti". Questo è trasversale in quest'aula... (*Intervento del Consigliere Nevi fuori microfono*) No, Collega Nevi, io ieri non ho mai pronunciato le parole "poteri forti" perché ho utilizzato altre argomentazioni politiche, ma oggi voglio ritornare su questo perché noi crediamo di stare dalla parte giusta nel difendere e nel tutelare quello che noi crediamo sia l'interesse generale, che a volte si può scontrare con gli interessi particolari di alcuni poteri e, in quei casi, noi non abbiamo remore nel contrastarli.

E' per questo che in questa dichiarazione di voto, a nome del gruppo, dico anche che le battaglie che abbiamo intrapreso anche in questi due giorni di discussione, per quanto ci riguarda, continuano, appunto per difendere quell'interesse generale che noi vogliamo rappresentare. Se penso, ad esempio, al sostegno ai soggetti del Terzo Settore che sostengono il nostro sistema di welfare locale, se penso alla necessità di migliorare le politiche ambientali nella nostra regione, che, appunto, giustamente sceglie la discriminate e l'asse strategico della Green economy e che ha nella propria identità quel felice slogan che un mio concittadino quarant'anni fa coniò dell'"Umbria cuore verde d'Italia", penso che dobbiamo essere conseguenti a tutto ciò.

La riforma della fiscalità ambientale che abbiamo proposto, che comunque sarà un tema che affronteremo nei prossimi mesi, è per noi un elemento importante, così come, parlando di rifiuti, anche al di là delle scelte che sanciamo con questi voti, lo sforzo per sostenere la priorità della raccolta differenziata con risorse aggiuntive che la Giunta si è impegnata a recuperare nelle fasi successive, nei prossimi mesi,



dovranno essere questioni per noi non certo secondari, ma essenziali per il profilo riformatore di questa maggioranza.

E dico anche che in questo fiorire di emendamenti e di ordini del giorno, di proposte che ci sono state, è stato, dal mio punto di vista, un bene che chi annunciava atti secondo noi localistici sul tema della sanità e della distribuzione delle risorse all'interno della nostra regione, abbia desistito.

Ora – lo dico alla Presidente, lo dico alla Giunta, lo dico a tutti noi – siamo chiamati alla fase conclusiva e più significativa delle riforme. Se penso alla sanità, se penso al tema della Pubblica amministrazione, tutti noi sappiamo che saremo chiamati a compiere delle scelte nei prossimi mesi. Il fatto che chi era chiamato a favorire delle mediazioni e chi invece le ha contrastate per obiettivi che secondo noi poco c'entrano con il Bilancio rischia di mettere a rischio questo sforzo e rischia di produrre dei danni per gli obiettivi che in favore degli umbri dobbiamo cogliere e conseguire.

Presidente Marini, i prossimi mesi saranno durissimi; c'è la crisi, ci sarà un federalismo che noi non crediamo positivo (abbiamo espresso anche un giudizio non positivo rispetto all'accordo che le Regioni con lo Stato recentemente hanno trovato), quindi serve uno sforzo straordinario. Certo è che se ci fossero o se continuassero ad esserci delle spinte retrive anche in settori della maggioranza, questo sforzo rischia di essere compromesso. Colgo l'intervento del Presidente Locchi come un elemento che tenta di superare anche i danni che quella vocazione maggioritaria, che qualche anno fa qualcuno teorizzava, ha prodotto nel nostro paese e nel campo politico del centrosinistra. Noi, Presidente, saremo con lei, con il suo programma, con il nostro programma, anche contro quei conservatorismi che possono albergare nella maggioranza.

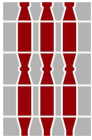
PRESIDENTE. Grazie al Collega Stufara. Ha chiesto ora di intervenire il Collega Buconi. Ricordo ai Colleghi, vista anche l'ora, che se riusciamo a stare nei tempi come da Regolamento, non sarebbe male. A lei la parola, Collega Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*)

Su un atto così importante, non posso far violenza a quella che comunque mi attribuisco come una mia onestà intellettuale nel dire che l'insieme del dibattito e delle vicende che si sono susseguite in questi giorni non mi è piaciuto per niente.

Siamo convinti sostenitori della manovra che abbiamo approvato ieri e sosteniamo convintamente il Bilancio – quindi annuncio ovviamente il voto favorevole del gruppo – non certo per mera adesione alla maggioranza, ma per i contenuti, per i principi ispiratori, per gli equilibri in essi contenuti, per le innovazioni, che qui non ripeto, che non risolvono, ma che inizieranno a dispiegare i loro effetti.

Questo è solo il primo anno e non è vero che non si è messo mano ad alcune questioni importanti. Già il fatto di non cadere in una cosa, che, certo, forse era importante, che poteva anche essere populistica, quella di fare le cose sgradevoli il primo anno prendendosela con il Governo nazionale – che se lo merita tutto



ovviamente –, ma invece affrontare le questioni con serietà e quindi dire con pacatezza: siamo una maggioranza convinta, forte – coesa lo diventeremo perché finora mi pare che tanto coesi non lo siamo – ci sembra importante. Su questi tipi di argomenti ci ritroviamo e quindi li sosteniamo.

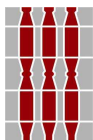
Perché non ci è piaciuto molto il dibattito che si è svolto? Non certo per la diversità di posizioni, cari Colleghi, non certo per le diverse posizioni dell'opposizione o all'interno della maggioranza. Io appartengo ad una formazione politica che è sempre memore di tutto il proprio passato e di una frase soprattutto – faceva aulici riferimenti il Collega Locchi, consentitemene uno anche a me. Mi riallaccio ad una famosa frase dell'amatissimo Presidente Sandro Pertini: "Mi batterò sempre perché il mio nemico possa parlare", quindi figuriamoci il mio alleato e compagno di strada, ci mancherebbe! Però una cosa è il dibattito, una cosa sono le differenti posizioni, anche distanti, che necessitano di discussione e ovviamente necessitano anche delle dovute mediazioni; altra cosa, dal mio punto di vista, è non aver presente che cosa significa partecipare ad un governo, sia esso di un Comune, di una Provincia, di una Regione, di uno Stato. Chi è al governo non ha amici, non ha nemici; chi è al governo non è nemico del lavoratore o nemico dell'imprenditore, ma è interlocutore dell'intera società. La società è fatta di tante istanze; un governo che non interloquisce, che non sa interloquire con le aziende e con le imprese, è un governo che non saprà nemmeno tutelare gli interessi che più mi stanno e ci stanno a cuore, che sono quelli dei più deboli, dei lavoratori, dei bisognosi. Chi governa deve governare a tutto tondo e l'interloquazione non può essere scambiata per collusione o sudditanza, quella è un'altra cosa.

Le politiche perseguite dalla Giunta regionale e da questa maggioranza sono chiare. Il motivo per cui stiamo insieme è che perseguiamo evidentemente lo stesso obiettivo. Mi pare che qualche divisione sui mezzi attraverso cui perseguire questo obiettivo ci sia. Non mi scandalizzo, non mi pare che all'interno di questa Aula sia mancata mai, né credo mai mancherà in questa legislatura, spero anche nelle future, la maggioranza a sostegno dell'azione della Giunta e di questo governo regionale. Credo sia opportuno tenere presente questo dato.

Io mi unisco ovviamente all'invito, allo spirito di tutti i Colleghi che mi hanno preceduto, in particolare del Collega Locchi, nel momento in cui si auspica che la dialettica legittima serva a rafforzare, a rinsaldare anche un vincolo di solidarietà interno di maggioranza.

D'altronde i problemi vanno affrontati per quello che sono e chi governa fa anche delle scelte e le fa anche impopolari. Non gradiamo molto che qualcuno debba fare "il lavoro sporco" e qualcun altro, a turno, prenda i meriti del "lavoro sporco", cioè delle scelte anche impopolari, perché governare significa fare delle scelte, ma è anche impopolare.

Con queste motivazioni complessive, sono fiducioso e convinto che riprenderemo ancor più speditamente il lavoro positivo come maggioranza, come tutta la maggioranza che sostiene la Giunta e ha condiviso il programma di governo.



Dovremmo diventare ancor più coesi, è un grande lavoro da fare, ma gli obiettivi sono chiari, dovremmo forse meglio definire qualche mezzo.

Con questa premessa e motivazione, ovviamente confermo il voto favorevole.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Ho iscritta a parlare solo la Collega Modena, questo è l'ultimo intervento. Prego, Collega Modena.

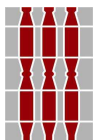
Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*)

Ho sentito le dichiarazioni di voto e vorrei ripartire da quello che ha detto il capogruppo del PD, al quale dico: voi ve la siete fatta tutti da soli, quindi non dovete tirare in ballo, oggi, nelle dichiarazioni di voto, l'opposizione o il Governo, nel senso che – e lo dico con molta franchezza perché l'ora è tarda – per quello che ci riguarda, voi potete tranquillamente continuare ad “ammazzarvi” all'interno della coalizione in modo palese, in modo non palese, o a farvi i dispetti. L'unica cosa che chiediamo, magari, è se sui dispetti ci date un po' di originalità, perché è una vita che noi vediamo i dispetti sulle esenzioni delle cooperative di tipo A e B e ci saremmo anche un po' stufati. Cioè, fatevi i dispetti, con gli ordini del giorno e gli emendamenti, almeno su qualcos'altro. Stessa cosa sui rifiuti: è una vita che vi “ammazzate” sui rifiuti, trovatevi un altro tema. Anche perché la 1883 dice comunque che il sistema diventa pieno tra la fine di quest'anno e i primi del prossimo e voi pensate di avere uno studio per il sito forse entro la fine di quest'anno. Io vi prenderei anche sul serio, qualche volta avrei anche voglia di prendervi sul serio quando parlate, però scrivete una cosa nelle delibere e poi fate tutto il contrario in Aula, quindi mi è difficile, vi dico la verità, mi è veramente difficile prendervi sul serio.

Noi ci abbiamo provato, in questo dibattito, a fare un discorso serio, che ora non vi riassumo. Dico solo che noi avevamo posto tre punti: il federalismo, il Bilancio, la prospettiva con riferimento ai problemi sollevati in sede di rapporto e di Conferenza Stato-Regioni. Ebbene, questi tre punti vi sono entrati da un orecchio e vi sono usciti dall'altro. Dopodiché ieri vi siete “ammazzati” sul Collegato. Allora pensate che uno non si ponga il problema del richiedere una verifica?

La verifica, secondo noi – ed è un problema vostro, non è un problema nostro – doveva vertere almeno su tre questioni. Una squisitamente politica, perché due gruppi della maggioranza sono usciti e un gruppo che non c'entra nulla con la maggioranza ha votato il Collegato. A casa mia questo si chiama “necessità di verificare i numeri”.

Poi occorre fare una verifica sostanziale, perché avete discusso di tutto meno che di tre o quattro cose serie, dal federalismo ai soldi che avete messo per le riforme. Ma riforme di che?, visto che non avete neanche voi l'idea dei soldi che ci avete messo. L'ha detto vagamente, forse, Barberini o Tomassoni che sulla legge per la



semplificazione e sull'altra legge ci avete messo 1 milione e 500 mila euro. Ma almeno guardatevele le cose che fate! Quindi ci doveva essere una verifica sostanziale su questo punto perché, secondo noi, in queste condizioni, la maggioranza comunque non ci arriva a fare le riforme, non le fa, perché se dobbiamo fare l'elenco di tutti i momenti di "semi-crisi" che ci sono stati in quest'anno, può sorgere il dubbio che non ce la facciate.

E la terza verifica che dovevate fare era sulla trasparenza, perché non è solo la questione di Brutti che oggi si è rimangiato quello che ha detto ieri, o di Goracci che si distingue, o di Stufara che ripone il problema con altre questioni, ma la questione della trasparenza, da quando si è aperta la vicenda che ha portato alle dimissioni di Riommi, ha caratterizzato l'andamento di questa Giunta. Allora la terza questione era una verifica su questo punto.

Poi io vi dico con molta franchezza: non la volete fare questa verifica, pensate che sia un incidente di percorso quello che è successo in questi due giorni? Ma è un problema di autorevolezza vostra, della Giunta, dei partiti che compongono la maggioranza, non è un problema nostro. Noi ci possiamo divertire quando ci alzate le palle perché fate tutto da soli, ma il problema della mancanza di autorevolezza che implicano queste tre questioni legate al concetto di verifica (verifica politica, verifica sulla sostanza delle riforme, verifica sulla trasparenza) è un problema di chi governa e di come pensa di avere l'autorevolezza per farlo.

Questa discussione, quindi, ci ha semplicemente ancor più convinto di non votare questo Bilancio e lo ribadiamo ovviamente in questa sede.

PRESIDENTE. Grazie, Collega Modena.

A questo punto non ci sono più iscritti a parlare e quindi io metterei in votazione l'oggetto n. 6: "Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2011 e Bilancio pluriennale 2011/2013".

Prego i Colleghi di votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota

Il Consiglio approva

PRESIDENTE. Ora pongo in votazione l'urgenza.

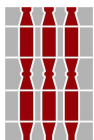
Prego, Colleghi, votare sull'urgenza.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota

Il Consiglio approva

OGGETTO N. 99 -INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE A SEGUITO DELLE MODIFICAZIONI APPORTATE DALL'AZIENDA ANTONIO MERLONI S.P.A. AL MODELLO DID (DICHIARAZIONE DI IMMEDIATA DISPONIBILITA') INPS CONSEGNATO



AI LAVORATORI DELL'AZIENDA MEDESIMA IN CASSA INTEGRAZIONE.

Atto numero 409

Tipo Atto: Mozione (presentata con richiesta di trattazione immediata)

Presentato da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Ad inizio seduta avevamo condiviso di iscrivere all'ordine del giorno la mozione del Consigliere Smacchi, di cui io avevo dato lettura. Se il Consigliere Smacchi ritiene di darla per illustrata e io ne do di nuovo lettura come dicitura e poi la metto direttamente in votazione, possiamo procedere in questo modo.

Do lettura del titolo della mozione: "Iniziativa da adottarsi da parte della Giunta regionale a seguito delle modificazioni apportate dall'azienda Antonio Merloni S.p.a. al modello DID (Dichiarazione di immediata disponibilità) INPS consegnato ai lavoratori dell'azienda medesima in cassa integrazione".

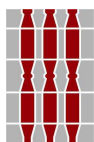
A questo punto, avendo il Consiglio condiviso di iscrivere questa mozione all'ordine del giorno, io, prima di metterla in votazione, do la parola al Collega Nevi che l'ha chiesta.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Presidente, sull'ordine dei lavori. Se vogliamo fare una cosa seria è un conto, se vogliamo fare una cosa così è un altro, nel senso che in questa mozione ci sono cose tecniche, specifiche. Se mi si spiega qual è l'urgenza di questa mozione, possiamo anche, al limite, capirla, ma siccome nessuno ce l'ha spiegata e, da quello che capisco, urgenza non c'è rispetto ad un problema immediato, la mia proposta – che poi è coincidente con quella che lei, Presidente, aveva fatto all'inizio – è di parlarne lunedì in Conferenza capigruppo e se i capigruppo saranno d'accordo, la facciamo approvare dalla Conferenza dei capigruppo lunedì, perché va valutata un momento e noi, onestamente, non siamo nelle condizioni di poterlo fare.

PRESIDENTE. C'è una proposta del Consigliere Nevi; può parlare un Consigliere favore e un Consigliere contro su questa proposta. Chi vuole parlare a favore della proposta del Consigliere Nevi? (*Brusii in Aula*) C'è la proposta del Consigliere Nevi di rinviare l'atto alla Conferenza dei capigruppo; prima che io metta in votazione la mozione, ci deve essere una persona che parla a favore e una persona che parla contro questa proposta. Se non c'è nessuno, io metto direttamente in votazione la mozione... (*Intervento dell'Assessore Rossi fuori microfono*) Io, però, Collega Assessore, prima di darle la parola nel merito... (*Intervento del Consigliere Nevi fuori microfono*) Lei ha fatto una richiesta di rinviare l'atto nella Conferenza dei capigruppo, allora il Consiglio si deve esprimere su se rinviarlo o no. Se lo rinvia, ne parla la Conferenza dei capigruppo; se non lo rinvia, ne parla il Consiglio.

A questo punto, io metto in votazione la sua proposta... (*Intervento del Consigliere Nevi fuori microfono*) No, Collega Nevi, è così. Io metto in votazione la sua



proposta... (*Intervento del Consigliere Nevi fuori microfono*) Ma il Consiglio prima si deve esprimere sulla sua proposta.

Prego il Consiglio di pronunciarsi sulla proposta del Collega Nevi di rinviare l'atto presso la Conferenza dei capigruppo. Prego, votare, Colleghi.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota

Il Consiglio respinge

PRESIDENTE. A questo punto do la parola all'Assessore Rossi nel merito della discussione. Prego, Collega Rossi.

Gianluca ROSSI (*Assessore alle politiche economiche e di promozione dello sviluppo, alle politiche industriali, alla formazione e all'energia*)

Grazie, signor Presidente, cercherò di essere telegrafico.

La mozione indubbiamente coglie un aspetto estremamente importante e delicato, soprattutto perché questa vicenda si inserisce alla vigilia di importanti decisioni che riguardano l'Antonio Merloni.

Noi abbiamo avuto la segnalazione, circa un paio di giorni fa, da un Ufficio periferico dell'INPS e da alcuni lavoratori dell'Antonio Merloni, delle questioni che oggettivamente sono contenute nella mozione che il Collega Smacchi ha urgentemente presentato.

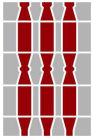
Ci siamo immediatamente attivati, ma il punto è che bisogna attivarsi presso l'azienda perché sembrerebbe che la ragione delle questioni che lei pone, Collega, sia dovuta al fatto che con la consegna del CUD ai lavoratori dell'Antonio Merloni non sia stata indicata l'opzione che la legge consente. Su questo noi stiamo facendo le verifiche e stiamo cercando di intervenire presso l'azienda perché modifichi questo stato di fatto, se verrà confermato, perché non è in linea con la normativa e con la legislazione vigente.

Quindi la Giunta è già impegnata a cercare di risolvere il problema. D'altronde sono i contenuti che nella mozione sono indicati ciò su cui stiamo cercando di lavorare, quindi questo mi pare che sia assolutamente in linea con le aspettative della mozione.

PRESIDENTE. A questo punto, chi intende intervenire? Ha chiesto la parola il Consigliere Brutti e poi il Consigliere Smacchi. Prego, Consigliere Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Prima ho interpellato l'INPS per capire di che cosa si trattava e quelli dell'INPS sono caduti dalle nuvole, nel senso che questo famoso modello DID che qui viene indicato come modello DID-INPS, in realtà non è un modello dell'INPS ma è un modello del Ministero del Lavoro. Quindi, se l'ha mandato qualcuno, non è stata l'INPS, l'INPS declina ogni responsabilità, dice: noi non ne sappiamo assolutamente niente, semmai l'ha mandato il Ministero del Lavoro.



Ora, può darsi, come ha detto l'Assessore Rossi, che sia stata l'azienda che ha mandato questo modello, però mi dicono quelli dell'INPS, che sanno della materia: noi non li mandiamo questi documenti, sono documenti che manda il Ministero del Lavoro, attraverso gli Uffici regionali probabilmente. Loro parlano addirittura di modulistica, quindi è difficile che qualcuno abbia manomesso la modulistica.

Allora qui si tratta di capire presso il Ministero del Lavoro come mai utilizzano una modulistica di questo genere e se questa non sia una modulistica che è diventata di questo tipo dopo l'intervento del Ministro del Lavoro, che ha modificato queste cose. Quindi questa domanda va fatta al Ministro del Lavoro per capire di che cosa si tratta.

Resta intatta la preoccupazione, perché è giusto quello che dice il Consigliere Smacchi, che l'una o l'altra delle questioni attiene a una diversa individuazione della fattispecie: se tu sei un lavoratore che può fare l'opzione per la formazione, vuol dire che la tua azienda è in una certa situazione di crisi risolvibile in qualche modo; se invece sei di quelli che possono solo dare la propria disponibilità al lavoro, allora vuol dire che sei fuori dall'azienda e, finita la cassa integrazione, o trovi un altro lavoro oppure vai a casa. E quindi, da questo punto di vista, ci può essere una non ingenuità, diciamo così, nella cosa di cui stiamo parlando. Però l'interessato di questo tipo di intervento è il Ministero del Lavoro.

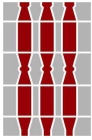
PRESIDENTE. Prego, Collega Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*)

Intanto, per rispondere al Collega Brutti, DID significa "Dichiarazione di immediata disponibilità" ad un percorso di riqualificazione professionale o all'adesione ad una proposta di lavoro congruo. Ora, dato che questo modulo è stato consegnato con il CUD o, meglio, è stato fatto sottoscrivere immediatamente nel momento in cui veniva messo a disposizione il CUD e quindi la maggior parte di chi ha ritirato il CUD l'ha già sottoscritto senza saperlo; dato che in questo momento c'è una scadenza, come diceva l'Assessore, che probabilmente è la prossima settimana – si parla di lunedì, 4 aprile – per quanto riguarda le manifestazioni vincolanti; dato che c'è una cassa integrazione che scade il 22 maggio e ancora non si sa se verrà o meno rinnovata; dato, soprattutto, che se fra dieci giorni ci fosse una proposta di lavoro congruo, quella persona che ha firmato, se non accetta, perderebbe tutte le possibilità del piano attualmente in vigore; dato che su 2000 persone sembra che circa 600-700 abbiano già firmato e che tutte le altre si rifiutino di firmare, per tutti questi motivi io penso che l'urgenza ci sia, che bisogna fare chiarezza ed è per questo che è necessario fin da subito che questo Consiglio regionale dia un segnale forte per far sì che la Giunta si attivi, chiarisca e dia certezze in merito.

PRESIDENTE. Prego, Collega Goracci.

Orfeo GORACCI (*Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)



Quando si tratta di affrontare argomenti che riguardano il mondo del lavoro e dei lavoratori e di quella realtà in modo particolare, in ognuno di noi c'è preoccupazione e anche buonsenso nell'evitare che si complichino le cose.

Detto ciò, però, signor Presidente, questo atto non ha tutta l'urgenza che viene descritta. Aggiungo che mi sembra che chieda qualcosa alla Giunta come se la Giunta fosse disattenta o non avesse seguito la vicenda con la necessaria attenzione che meritava e merita. Forse è la prima volta che portiamo una mozione in maniera urgente, ne abbiamo discusse, in un anno, tre in tutto e calendarizzate come ordini del giorno. Questa la portiamo con urgenza in questa circostanza. Probabilmente il Collega Consigliere Smacchi, oltre all'attenzione verso quei 2000 lavoratori, in queste ore – e non faccio l'ipocrita, dico anch'io e altri – ha anche altri motivi per parlare, perché ricordo che questo problema i primi ad averlo sottoposto – questo lo dico all'Assessore in modo particolare – sono stati i lavoratori del Comitato di Colle di Nocera, che sono quelli ai quali viene impedito di partecipare alle riunioni che giustamente le istituzioni fanno – anche se poi vengono ricevuti, lo abbiamo fatto anche qui, in Consiglio regionale – perché gli altri sindacati ufficiali non li vogliono ai tavoli viste le loro posizioni. Sono stati loro i primi, quattro giorni fa, con comunicati, ad aver posto questo problema.

Quindi chiudo dicendo che ovviamente non si può non votare questa proposta altrimenti sarebbe come darsi la zappa sui piedi, però non è la cosa più urgente e la presentazione di questa mozione avviene in un momento del tutto particolare.

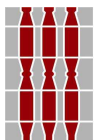
Io do atto alla Giunta, così come diceva l'Assessore Rossi prima, di stare sul pezzo, attivi e attenti rispetto a questo problema. Dopodiché credo che la partita dei lavoratori della Merloni abbia in questo un elemento da guardare con attenzione, quindi guardo comunque la parte positiva che c'è nella proposta di porre un'ulteriore attenzione sull'argomento, ma certamente la partita non si gioca sul CUD, ma forse un po' di più su quello che iraniani e cinesi diranno nelle prossime ore e nei prossimi giorni. E richiamo anche l'intervento di ieri del Collega Locchi, quando diceva che il suo gruppo è sobrio, non è conferenziere ad ogni pie' sospinto; ecco, probabilmente un po' più di sobrietà da parte di tutti ci aiuterebbe.

PRESIDENTE. Grazie, Colleghi. Io vorrei ricordare, prima di mettere in votazione l'atto, che questa Presidenza, prima dell'inizio della seduta, ha più volte chiesto al Consiglio di esprimersi su se iscrivere e trattare questo atto alla fine della seduta, perché io avevo proposto, come ha ricordato il capogruppo del PDL, di iscriverlo alla Conferenza dei capigruppo di lunedì, ma voi mi avete chiesto di trattarlo. Avendomelo chiesto il Consiglio, che è sovrano, questa Presidenza non ha fatto altro che riportarlo all'attenzione del Consiglio e quindi, in questo momento, lo metto in votazione.

Dunque, apro le votazioni sulla mozione presentata dal Consigliere Smacchi integrata dalle dichiarazioni dell'Assessore Rossi e dagli interventi che ci sono stati.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota



Il Consiglio approva

PRESIDENTE. Il Consiglio è sciolto.

La seduta termina alle ore 20.51.